INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. [illegible] 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

LA PREMIAZIONE DI IERI

La cerimonia della premiazione solenne dell'Esposizione Italiana e della distribuzione delle ricompense agli espositori che ebbe luogo ieri alle ore 2 nella gran Rotonda dei concerti, non poteva riuscire più imponente, più completa, più grandiosa.

Già fin dalle ultime ore dell'antimeriggio, nella più spiccata vivacità dell'Esposizione, nella folla che incessantemente accorreva, si sentiva come si avvicinasse il momento della solennità.

All'una e mezzo la vasta sala dei Concerti era già piena di invitati.

All'ingiro non erano stati posti che pochi trofei di bandiere, bastando all'abbellimento della sala la sua ricca ornamentazione e la sua armonia architettonica.

Al posto già occupato dall'orchestra era stato eretto il trono. Esso era stato innalzato su parecchi gradini coperti da tappeti e si componeva di una tenda di velluto cremisi con frangie e galloni in oro, sostenuta da aste dorate e sormontata dalla corona reale.

Una larga corsia, scendendo dai gradini del trono, piegava verso la porta di destra e dava per quella accesso alla parte della sala riservata ai Sovrani, ai grandi dignitari ed alle autorità.

In quella stessa zona erano, per così dire, tagliati due palchi: quello di destra occupato da un gruppo di gentili ed eleganti signore, quello di sinistra, dai rappresentanti della stampa.

Nella zona centrale della sala erano gli invitati.

La terza zona verso l'entrata maggiore era riservata agli espositori premiati.

***

Già prima delle 2 le autorità si trovavano al loro posto pel ricevimento.

Il padiglione reale era aperto per ricevere i Sovrani ed i Principi.

Sul limitare di esso attendevano in gruppo le rappresentanze del Senato e della Camera, i ministri Grimaldi e Coppino, il segretario generale Corrado, varii dignitari di Corte, il sindaco di Sambuy colla Giunta municipale, il comm. Casalis, il comm. D'Ovidio ed altri funzionari.

I principi di Carignano ed Amedeo giungevano frattanto vestiti in alta uniforme, l'uno da ammiraglio, l'altro da tenente generale.

***

Il corteo reale era partito da Palazzo all'una e tre quarti, ed aveva percorso in mezzo ad una folla plaudente la piazza Castello, la via Roma, la piazza S. Carlo, la piazza Carlo Felice, il corso Vittorio Emanuele II, entrando all'Esposizione per la gran porta del corso Massimo d'Azeglio.

Si componeva di sei vetture, ed era preceduto da carabinieri a cavallo. Nella prima vi erano il generale Caravà, con un ufficiale d'ordinanza e due gentiluomini di Corte in divisa.

Nella seconda, un magnifico *landau* di gala, prendevano posto i Sovrani.

Il Re, in divisa di tenente generale, sedeva a destra; la Regina a sinistra.

L'equipaggio reale era preceduto da battistrada e seguito da un numeroso drappello di carabinieri comandato da un ufficiale. Ai due lati vi era un generale ed un ufficiale superiore dei Reali carabinieri con seguito.

Facevano gli onori militari: nel piazzale della Rotonda gli allievi della R. Accademia militare; lungo il viale del Parco dell'Esposizione la Legione allievi carabinieri, comandati dal colonnello cav. Rossi; sul corso Massimo d'Azeglio il 25° e 26° di fanteria, il 81° ed 82° di nuova formazione; sul corso Vittorio Emanuele il 5° reggimento bersaglieri, i soldati del Distretto militare, la brigata ferrovieri del Genio e due compagnie d'artiglieria; in piazza S. Carlo il 12° regg. di cavalleria (Saluzzo); in piazza Castello il 5° regg. artiglieria da campagna.

***

Dal padiglione reale i Sovrani passarono nella Rotonda dei concerti traversando il colonnato a destra della sala.

Appena essi entrarono nella sala una formidabile salva d'applausi, un agitare di cappelli e fazzoletti, un lungo grido di Viva Savoia! li accolse.

Seguiva la principessa Letizia Bonaparte, i principi Amedeo e di Carignano, i ministri, e quindi vari membri del Senato, fra cui si notavano gli onorevoli Alfieri di Sostegno, vice-presidente, D'Azeglio, Pacchiotti, Sera, Caracciolo, Beninteudi, e numerosi deputati, fra cui gli onorevoli: Biancheri, presidente, Di Rudinì, Maffetti e De Riseis della Presidenza della Camera e gli onorevoli Codronchi, Curioni, [illegible], Di Balme, Favale, Lucca, Guala, Guerrieri, Roux, Cibrario, Frola, Tegas, Chiala, Di San Giuliano, Toaldi ecc., nonchè gran numero di generali ed ufficiali d'ordinanza d'ogni grado ed arma.

***

DISCORSO DEL PRINCIPE AMEDEO.

Non appena i Sovrani ebbero preso posto, il principe Amedeo, presidente del Comitato generale dell'Esposizione, in piedi, alla destra del trono, leggeva con voce vibrata il seguente discorso:

« *Sire!*

« Dividere col vostro popolo pericoli e trionfi, afflizioni e gioie fu sempre bisogno e desiderio vivissimo dell'augusto animo vostro, come fu primo insegnamento del glorioso Nostro Genitore.

« Già il 26 aprile vi era piaciuto rendere solenne la inaugurazione di questa Mostra nazionale, degnandovi di assistere con la graziosa Regina alla manifestazione delle speranze che allora era lecito di concepire; ed oggi avete voluto far lieta di vostra augusta presenza questa solennità onde meglio partecipare alla comune soddisfazione per le amplissime testimonianze rese al successo che ha coronato l'opera grandiosa.

« Concedete a me, che, a nome della Commissione generale, ve ne esprima la più viva riconoscenza.

« L'opera è ormai giunta al suo termine, e certo le cause di trepidanza non furono poche nè lievi; ma si direbbe che i voti di ogni terra italiana perchè venisse a felice compimento la grande impresa, animosamente iniziata in questa Metropoli subalpina, ne abbiano preservate le sorti; ed in vero, per questo onorato cimento delle arti e del lavoro s'è offerto alle genti sublime più che mai lo spettacolo della concordia degli Italiani.

« Sì, o Sire, questo, che ora ci è dato raccogliere, è il frutto dell'opera costante e concorde di tutti; ed a me, che ne fui testimonio quotidiano, è dolce il proclamarlo qui al cospetto vostro in così solenne occasione.

« Permettete ora, o Sire, che nel Vostro Augusto Nome io ricambi alla benemerenza del Comitato esecutivo quel tributo di lode e di gratitudine che da ogni parte gli venne, e che io lo estenda a tutti coloro che ne furono gli zelanti cooperatori, ed a quegli egregi uomini ben anco che accettarono il non lieve compito di portar giudizio de' risultati ottenuti in ciascun ramo delle scienze, delle arti e delle industrie qui rappresentate, e che a quel compito attesero con indefessa cura, con studio imparziale e con rara abnegazione.

« Sire! Se il visitatore straniero ha potuto anche qui riconoscere che quando la Nazione Italiana reclamava i suoi diritti in faccia al mondo civile, ben poteva dar pegno che avrebbe saputo degnamente esercitarli, il visitatore italiano a sua volta ha dovuto comprendere, che questa prova splendidamente superata impone all'Italia nostra l'obbligo imprescindibile di mantenersi in futuro a quell'altezza, alla quale le altre nazioni l'hanno oggi salutata con plauso.

« A quest'obbligo l'Italia non verrà meno giammai.

« Ed un voto io qui esprimo per essa, che certo è pure voto ardente del ben amato suo Re.

« Al cuore d'ogni Italiano il ricordo di questo avvenimento testè compiuto, sia pure fonte di legittimo orgoglio; ma gli sia al tempo stesso impulso costante a proseguire nella via di quel progresso civile, che è vita dei popoli ed onore dei regni. »

Applausi entusiastici

DISCORSO DELL'ON. BERTI.

Dopo il discorso del principe Amedeo, il prof. comm. Domenico Berti, presidente della Giuria, leggeva quest'altro discorso:

« *Maestà, Altezze Reali,*
e Espositori,

« In testa al volume dei premiati vi è un diploma che il presidente del Comitato generale verrà degnarsi di accogliere perchè offerto con spirito di verità e con reverentissimo affetto dalla Commissione delle presidenze nella sua tornata 8 ottobre. In questo diploma così si legge:

« *A S. A. R.*
il Principe Amedeo di Savoia
Duca d'Aosta
Presidente del Comitato generale dell'Esposizione

« A testimonianza della gratitudine « degli Italiani per l'alto patrocinio, la « strenua e munificente cooperazione ac« cordata alla Mostra nazionale. »

Ho pure il lieto incarico di presentare un altro diploma:

« *Al Comitato esecutivo dell'Esposizione*

« Per l'opera intelligente, efficace e co« ronata da così splendido risultato pre« stata nella preparazione e nella esecu« zione della Mostra nazionale. »

« Non aggiungo altra parola perchè quelle che quivi stanno scritte rendono nella sua pienezza il nostro pensiero. Ai miei compagni di Giuria, che con rara sollecitudine ed imparzialità compierono all'esame dei prodotti del lavoro qui raccolti da tutta Italia, non posso tributare che la gratitudine dell'animo mio e l'encomio dei nostri concittadini. Ad una parte di questi colleghi od amici resta ancora affidato di illustrare la Esposizione con monografie speciali.

« Il nome loro sta consegnato nelle lettere scritte dalla Commissione delle presidenze al Comitato esecutivo, il quale lo renderà pubblico con gli speciali ringraziamenti che le singole presidenze delle Divisioni e quella della presidenza generale commisero al Comitato perchè tornassero a speciale conforto e morale rimunerazione delle fatiche e delle cure sostenute. E vorrei qui, davanti alle Vostre Maestà ed Altezze dire il nome di ciascuno se non temessi di offendere la modestia dei nominati.

« È difficile cosa esaminare tutto quanto il lavoro di una nazione senza cadere in taluni giudizi particolari inesatti e non rispondenti al merito dell'oggetto. Basti a rendersi di ciò persuasi, pensare che tredicimila sono gli espositori e seimila i premiati, cioè il cinquanta per cento.

« Tutti sanno che in questa Esposizione abbiamo avuto il giudizio della Giuria, poi una revisione di questo giudizio fatta da un Giurì supremo di revisione sui richiami degli espositori. A questa revisione si appellarono circa 1800 espositori.

« I richiami esaminati non furono che 1415 perchè non tutti di competenza del detto Giurì.

« Vennero accolti circa 180 o 190 reclami, ai quali fu accordato (salvo in due casi) un premio maggiore di quello che era stato loro concesso.

« Con questo secondo giudizio che fu pronunciato da dieci uomini di cui mi piace riferire qui il nome: Berruti ingegnere Giacinto — Bignami ing. Orlando — Borghi ing. Luigi — Cantoni barone Eugenio — De Cesare Raffaele — Frescot ing. Cesare — Mazzanti prof. Ferdinando — Pacchiotti prof. dott. Giacinto — Richard Augusto — Seyssel d'Aix conte Carlo, perchè con quelli dei componenti la Commissione delle presidenze compongono la intiera Giuria, si ripararono talune dimenticanze, si riformarono alcuni giudizi avendo sotto gli occhi maggior quantità di documenti e si emendarono alcuni errori di fatto.

« Il numero ristretto dei reclami accolti dimostra due cose:

« 1° Che il giudizio primitivo della Giuria fu dato con imparzialità;

« 2° Che il giudizio del Giurì di revisione non alterò per nulla la economia delle premiazioni conferite. Dopo questi due giudizi la nota definitiva dei premiati viene ad essere così distribuita:

Diplomi d'onore	154	(8 divisioni)
Medaglie d'oro	552	»
» d'argento	1708	»
» di bronzo	1898	»
	4312.	

« Se ai premiati con medaglia si aggiungono i premiati con menzione onorevole, abbiamo per totale 6069.

« Ora debbo esporre alle vostre Maestà ed Altezze Reali ed agli espositori qui presenti il concetto che la Giuria nel suo insieme si formò dell'Esposizione. Cercherò di essere brevissimo e fedele alla verità.

« Le industrie che formano il nerbo della potenza economica del paese sono le meccaniche. E ciò per la semplice ragione che tutte le altre industrie a quelle ricorrono e da quelle dipendono.

« Ebbene, nelle industrie meccaniche abbiamo molto da rallegrarci.

« Nella costruzione delle macchine motrici a vapore c'è vero progresso dalla della Esposizione di Milano a quella di Torino. La motrice a vapore Brunner, quella di Neuville, di Tosi e quella dell'ing. Giovanni Enrico da Torino, e le macchine motrici di Luciano e Campo, sono, per giudizio degli intendenti, pari alle migliori e più perfette che si conoscano.

« Nelle macchine operatrici si andò pure molto innanzi. Vi è un assortimento completo delle macchine per la tessitura meccanica e degli arnesi necessari alla medesima e parimenti delle macchine per la maglieria. Vi è poi un grande perfezionamento nei telai a mano per le stoffe e pei nastri. Lo stesso progresso si avvera tanto nelle macchine motrici a gas, come ne fanno fede quelle uscite dalle fabbriche di De Morsier di Bologna e Gruguola di Milano e quella del professore Bernardi di Padova, quanto nella costruzione del materiale mobile ferroviario.

« In Milano si era raccomandato molto ai costruttori di specializzare le loro industrie meccaniche, dedicandosi alla costruzione di poche classi di macchine. L'Esposizione di Torino rendette evidente che la raccomandazione venne accolta e che essa comincia ad avere pratici ed utili effetti.

« Le piccole industrie meccaniche, che sono anch'esse tanta parte di potenza della nazione, dall'Esposizione di Torino si raccoglie che anch'esse già si valgono di mezzi meccanici più perfezionati e più efficaci e che vi sono macchine per lavori speciali perfettamente studiate ed eseguite. Tutto sommato, le industrie meccaniche presso di noi non sono ancora così potenti come presso le nazioni di primo ordine, ma già camminano per la via buona ed hanno fatto non pochi avanzamenti. Vogliamo ancora citare a conferma di questa nostra affermazione le belle mostre della marina, della guerra e dei lavori pubblici. I motivi che si accompagnano ai diplomi accordati di queste tre grandi Amministrazioni daranno al Paese un concetto compiuto dei lavori fatti.

« È bene non inorgoglirsi, ma è bene eziandio che il fatto sia registrato e che dalla solennità del luogo, dalle auguste persone che oggi onorano l'Esposizione del lavoro italiano, traggano conforto gli ingegni eminenti che a quella Mostra contribuirono ed i modesti ed abili lavoratori che quella eseguirono.

Passando dalle industrie meccaniche alle estrattive che sono pure tanta parte della ricchezza e della potenza di una nazione, diremo che nella Esposizione ben vedemmo che cresce di giorno in giorno l'utilità che noi caviamo dalle materie prime. Lo dimostrano le grandi fabbriche di calci e cementi (Società di Casale) che si istituirono, i forni perfetti per l'uso dei nostri combustibili, torba e lignite (forni Guzzi e Ravizza). Ed è a notare come cominciano a svolgersi presso di noi le fabbriche di prodotti chimici cioè dinamite, acido solforico, saponi, candele; ed a fabbricarsi materie tintorie e colori per stoffe.

Tutti poi sono d'accordo per consigliare laboratori provveduti di mezzi più efficaci e più ricchi, che non i presenti, per la chimica industriale.

Il tratto di cammino che ci separa dalla meta è lungo assai e non bisogna perder tempo se non vogliamo essere sopraffatti.

E del pari abbiamo molto a fare nelle miniere di zolfo, e nei mezzi di perfezionarne la estrazione. Soprattutto è da pensare con sollecitudine a tutelare la salute e la vita delle persone che in quelle lavorano ed a quello attendono.

Nelle manifatture abbiamo lodevolmente perfezionato la lavorazione dei *cascami della seta* e della tessitura delle *stoffe operate*.

« Nella filatura del cotone abbiamo fatto un grande passo da Milano in poi, estendendo i numeri bassi e cominciando a introdurre la filatura dei numeri fini. Prospera il cotonificio di Cuorgnè e bene si avvia quello di Venezia.

« Nella lavorazione delle lane cardate si sono perfezionati gli apparecchi dei tessuti, e uguale perfezionamento troviamo nella lavorazione delle lane pettinate. Ma lo stato della fabbricazione dei tessuti di lana vuol essere profondamente studiato dal Governo. L'importazione dall'estero è grande assai.

« Nella carta facemmo progressi notevoli e furono encomiati in modo speciale gli stabilimenti dei Binda, dei Miliani, della Cartiera italiana ed in particolar modo le eleganti tappezzerie della Società del Fibreno.

« L'industria della filatura del lino e della canapa è al disotto d'assai della grande importanza che ha presso di noi la produzione della materia prima. Essa vorrebbe essere accresciuta e perfezionata. La tessitura invece è ragguardevole.

« Le fabbriche di juta vanno moltiplicandosi e migliorando i loro meccanismi

« Le industrie manifatturiere adunque, per riassumere sinteticamente il concetto della Giuria, hanno progredito dall'Esposizione di Milano in poi e sono (salvo una crisi improvvisa) in via di notevole incremento.

« L'agricoltura si volge ogni dì più nel suo indirizzo verso l'industria. Cresce d'assai la trasformazione della materia prima col lavoro; questo è importante. L'agricoltura non è vigorosa se è sola produttrice di materie prime. Alle materie prime bisogna dar valore coll'industria. Questo connubio dell'agricoltore e dell'industriale nella stessa persona o in persona diversa comincia a farsi.

La frutticoltura prende di giorno in giorno sempre più forma di industria con le conserve e le frutta essiccate e lascia il giardino per estendersi nel campo. Tutte le coltivazioni si fanno più razionali.

« L'agricoltura è il mezzo più efficace per dar vita e operosità a molte nostre regioni; il mezzodì cammina arditamente in essa e non teme di variare le coltivazioni.

« La fiducia nei vantaggi dell'agricoltura è nel cuore di tutti coloro che conoscono profondamente le condizioni dell'Italia, e che ben sanno che i coloni costituiscono la grande maggioranza dei lavoratori. Gli ostacoli che si oppongono all'agricoltura sono indicati nelle monografie e nei libri che in questa stessa Esposizione furono premiati.

« Il Giurì a cui fu commesso l'esame delle produzioni letterarie e scientifiche notò i progressi che nella meteorologia fece il paese, il perfezionamento degli strumenti di precisione, l'istituzione e celere incremento degli Osservatorii sismici. Esso non entrò nell'esame di molti libri lasciando il giudizio al pubblico ed ai competenti per le singole pubblicazioni.

« Nella previdenza ed assistenza pubblica, nell'igiene, si è fatta molta via. In Milano gli espositori sommavano a 458, a Torino sono 2023. Le Società cooperative, le Banche mutue popolari convennero numerose. L'Esposizione di Torino andrà segnalata sotto questo rispetto. Essa porgerà occasione di un largo esame delle quistioni relative, al dotto professore che fu incaricato di illustrare questa parte dell'Esposizione.

« Nell'Esposizione di Torino le classi lavoratrici urbane e rurali affermarono con modi svariatissimi la loro persona, le idee, le istituzioni che fondarono per energia propria e quelle che vennero istituite con altre forze.

« È importante ed utile che la quistione operaia sia studiata con amore, con larghezza di mente e con benevola e retta disposizione di animo. Gli elementi di studio vi sono; basta saperne valere.

« Vennero agli operai conferite nelle otto divisioni della Giuria numerose medaglie di collaborazione. E di ciò vogliamo ringraziare gli industriali i quali in più casi si fecero solleciti di segnalare essi stessi la collaborazione che venne prestata.

« Nell'esame dei manufatti operai il Giurì speciale nominato dal Comitato esecutivo premiò 54 operai, ed il ministro concedette esso pure parecchie medaglie agli industriali per i provvedimenti da essi fatti in pro dei loro operai.

« Connesso agli operai è l'insegnamento di arti e mestieri, il quale va ampliandosi e perfezionandosi. E di ciò siamo grandemente debitori al Ministero. I progressi da noi notati nelle industrie fanno fede delle migliorate scuole. Le maggiori cognizioni che si danno nelle medesime ed i migliori professori rendono ragione di questo fatto. Non c'è perfezione di tecnicismo senza scienza e senza buona scuola.

« Il disegno di macchine ha raggiunto un grado di altezza a cui non era ancora pervenuto. Quello di ornato è rimasto al disotto.

« Tuttavia svariati indizi di buon avviamento si riconoscono nei mobili, nelle gioiellerie, nelle intarsiature, nei disegni di stoffe ed anche nella ceramica. È d'uopo però confessare che la fabbricazione della ceramica ha progredito assai più che non il disegno. Al miglioramento di questo, oltre l'opera de' Musei e degli altri mezzi di cui il Governo dispone, concorreranno eziandio le nostre speciali attitudini ed i monumenti delle nostre città.

« Sono queste speciali attitudini che ci portarono, con l'aiuto di persone devote alla tradizione del Paese, a ristaurare la bellissima industria dei merletti. Essa sorse come per incanto. E mi è dolce e gradito ricordare come, oltre il Fambri ed il Jesurum, cooperassero con efficacia, con sacrifizi di tempo e di cose, due gentilissime e coltissime signore, la contessa Marcello e la principessa Giovanelli.

« Nella parte dei ricami e dei lavori ad ago abbiamo pochi che ci sappiano stare a paro.

La didattica, come appare dalla bella relazione a cui prese sì gran parte il giovane e colto Cavalieri, rappresenta l'incremento nei mezzi di pedagogia del Paese.

« In essa stanno raccolte non poche belle edizioni che palesano come le nostre tipografie migliorino non solo nei caratteri, ma ancora nell'arte dei contorni e nella eleganza dei formati.

« Nulla io posso dire per ora dei giudizi della Giuria intorno alla musica, all'arte antica e contemporanea e all'elettricità, perchè l'esame di queste categorie di oggetti fu commesso a giurì particolari indipendenti dalla Giuria generale.

« Dirò solo in nome mio che il Castello medioevale è una composizione elegante, pellegrina, che palesa virtù di disegno, di immaginazione, unità di concetto e verità storica.

« Esso fa bella mostra di sè nella Mostra generale del lavoro ed è opera che rimarrà lodata ed ammirata.

Il tempio del Risorgimento è l'arco istoriato del nuovo regno italico eretto nel cuore dei principali uomini che concorsero a crearlo

« Le esposizioni non rappresentano battaglie, ma fatti economici di non minore momento. In esse si vede e quasi si tocca con mano e si misura il grado di virtù e di scienza di un popolo.

« Questo grado è indicato dal suo lavoro, dalla grandezza e varietà del medesimo, dall'indole e dalla capacità intellettuale, morale e fisica dei lavoranti.

A voi, o Maestà ed Altezze Reali, dove tornare cara e gradita quest'opera la quale rende manifesto che la potenza della nazione è in vero incremento. Il giudizio che ora è dato non sarà smentito da maggiori studi che possano farsi. L'Italia deve inscrivere sulla sua bandiera: *Avanti col lavoro*, come le milizie scrivono sulle loro nel giorno della battaglia: *Avanti Savoia!*

Vivi applausi.

DISCORSO DELL'ON. VILLA.

Quindi prende la parola l'on. presidente del Comitato esecutivo, comm. Villa.

SIRE,

Alle parole colle quali S. A. R. il Presidente del Comitato Generale si compiacque, nell'alta sua benevolenza, di segnalare l'opera del Comitato Esecutivo, il Comitato Esecutivo risponde col sentimento della più viva gratitudine.

Se l'opera di ordinamento fu laboriosa e irta di difficoltà, e piena di inquietudini, essa ebbe però il migliore e più grande dei compensi: la coscienza di avere fedelmente adempiuto ad un santo dovere verso la patria, ed il Re, che così degnamente la rappresenta.

Il Comitato Esecutivo deve però anche in questo momento riconoscere che a lui servennero con alacrità senza esempio e con una gara degna di essere ricordata, le più elette intelligenze, i cittadini più operosi, una numerosa schiera di indefessi lavoratori, tutti, dal più modesto operaio al più illustre scienziato; dai Membri delle Commissioni, che ordinarono, ai Giurati che affrontarono la responsabilità dei giudizi, concorsero coll'opera, col consiglio, colla efficace propaganda dell'esempio e della parola ad operare il grande risultato, e nelle ordinate divisioni del lavoro, poterono far sentire tutto il valore della personale loro operosità.

Tutti, o Sire, sono degni di essere posti all'ordine del giorno, e ad essi ci piace di veder rivolta quella parola di encomio, che l'opera grandiosa della nostra Esposizione ha saputo meritare.

Quando, sei mesi or sono, consentiste che nell'Augusto vostro nome venisse solennemente inaugurata l'Esposizione Generale Italiana, noi ne traemmo il più lieto augurio, che essa sarebbe riuscita degna della Nazione che dopo di aver combattuto lotte secolari, conquistato la sua unità politica, lanciavasi ora con eguale ardore e con eguale costanza alla conquista della civiltà e del lavoro.

Quel presagio, o Sire, non poteva fallire.

Dal padiglione che racchiude le reliquie più sacre all'affetto ed alla venerazione degli Italiani, al tempio maestoso che Roma ha voluto richiamare in vita, e collocare fra le memorie gloriose delle varie sue età, simbolo di unione e di quella eterna giovinezza che in lei rifiorisce, promettitrice di un avvenire sempre più glorioso, posti entrambi alle porte dell'Esposizione come sacrari destinati ad ospitare gli Dei tutelari della nuova città — dalle vaste gallerie, ove l'arte e l'industria hanno accumulato i loro prodotti più eletti per vastità di concetti, per eleganza di forme, per potenza di magistero — alle sale consacrate alle scuole ed ai laboratorii, dove l'occhio dello studioso passa in rassegna i nuovi e migliori metodi, e vede con quale assiduo studio si intende a perfezionare gli strumenti del lavoro — dalle vaste arcate sotto le quali l'industria meccanica mostra come si governano le forze poderose dell'elettricità e del vapore — alle modeste stanze nelle quali si accolgono le varie figure sotto le quali si produce e si manifesta il sentimento della previdenza e della carità — da quella fantastica creazione che ha riprodotto così fedelmente l'immagine gloriosa dei nostri Comuni d'onde si levò il primo risveglio dei nuovi tempi — alle sale ricche di rare collezioni, di ricche biblioteche, di preziose suppellettili dei cultori delle scienze, da questa nuova e vasta città nelle cui vene scorre la robusta vigoria d'una vita nuova, si solleva l'immagine maestosa di una nazione giovine, intelligente, animosa, che ha sentito l'invincibile necessità dello studio e del lavoro, e vi intende con quella pienezza di fede con cui si sente la coscienza di un grande dovere.

L'Italia aveva già dimostrato di potere. Oggi Essa ha affermato di volere.

E dinanzi a questa grande e solenne affermazione che ha richiamata sovra di noi l'attenta e vigile considerazione delle nazioni vicine non è possibile il ristarci.

Avanti — avanti. — E l'esultanza di questo giorno non ci faccia dimentichi dei grandi doveri che essa c'impone.

L'Italia vuol lavorare, epperciò vuol studiare; chè senza studio non vi ha lavoro. Essa vuole scuole e laboratorii; scuole e laboratorii, che le diano mezzo di correggere, di perfezionare, di assimilare meglio gli elementi della sua prosperità e del suo ben essere.

Sgombrare il passo dagli ostacoli artificiali e dai pregiudizi, dare dei maestri, dare dei capi fabbrica, dare degli uomini che intendano colla fermezza del carattere a mantenere alta la dignità del paese. Ecco i grandi doveri che a tutti, al Governo, come alle Provincie, ai Comuni, come ai privati ci vengono imposti dalla grande manifestazione alla quale siamo orgogliosi di poter assistere.

E questi grandi doveri tutti seguiremo, o Sire, sotto l'egida del vostro nome e dei vostri esempi, comprenderli ed attuarli.

Nè noi dimenticheremo mai con quale affettuosa sollecitudine visitate e scuole e laboratori; con quale efficace impulso Voi cooperate al loro miglioramento; con quale interesse il capo dello Stato scende a stringere la mano incallita dell'operaio e ne intende i bisogni, e ne conforta la vita. Nè noi dimenticheremo mai, che mentre l'Esposizione Generale Italiana ci presentava nelle sue gallerie le forme molteplici che l'assistenza e la carità assumono dinanzi alle sofferenze ed ai pericoli. Voi e l'augusto vostro Fratello accorrevate impavidi dove più era fitta e terribile la lotta con un nemico inesorabile e spaventoso, e con salutare esempio c'insegnavate in qual modo possono quelle nostre virtù tradursi in atti ed operare prodigi.

Sire!

L'Esposizione Generale Italiana sta per finire, ma rimarrà incancellabile nella storia questa grande rivelazione di un popolo che vuole conquistare il suo posto d'onore fra le nazioni che studiano e che lavorano intente soltanto ad assicurare per tutti le pacifiche conquiste della civiltà.

Esso vuole scuole e laboratorii. Ebbene, promettetemi, o Sire, che qui, nel cospetto vostro, nel cospetto dell'augusta Regina, per le alte virtù della mente e del cuore, benedetta dalla Nazione io rinnovi un altro augurio che come il primo otterrà il suo completo successo. Ed è, che là, ove oggi la Città dell'Esposizione batte i suoi ultimi aneliti, sorga una nuova Città dedicata specialmente alla scienza, e la prima pietra che rotolerà dall'alto di questi edifizi serva di fondamento alla Città delle scuole e del laboratorio.

Applausi.

DISCORSO DEL MINISTRO GRIMALDI.

(*Vedi in 3ª pagina*).

DISCORSO del Sindaco Conte SAMBUY.

« *Maestà!*

« Nel giorno solenne in cui si inaugurava questa Esposizione Nazionale, che, in presenza vostra l'augusto principe presidente, il ministro per l'agricoltura ed il presidente del Comitato esecutivo pronunziavano i patriottici discorsi che ancor ripete la eco fedele di questi luoghi, il sindaco di Torino poteva tacere, nel compiacimento di vedere la vita italiana manifestarsi rigogliosa, ammirata, potente.

« Il silenzio non è più possibile in questo giorno. La città che rappresento mi reputerebbe indegno del grande onore che a me venne fatto, qualora non sapessi sciogliere, in un inno di gratitudine e d'amore, la piena degli affetti che sgorga dal cuore.

« Torino, che, da otto secoli, ovunque posasse l'aquila Sabauda, fu fedele alla bianca croce della gloriosa vostra Dinastia; Torino, che vede in quest'anno come, malgrado le gravi cure di Stato e gli alti interessi della patria, vi sia piaciuto in mille modi confermare il grande affetto per la terra vostra natale; Torino si meraviglierebbe di sè quando lo non vi sapessi confermare solennemente, Sacra Real Maestà, la fede illimitata di una popolazione devota e riconoscente.

« Chè, se in quest'anno le rive del Po hanno potuto assistere al trionfo delle industrie artistiche, manifatturiere e meccaniche d'Italia, lo si è dovuto anzitutto al patronato del Re ed all'opera efficace dell'augusto principe, il quale tanto fece per la riuscita dell'audace impresa. E nella gioia che qui profondamente si sente ogniqualvolta è segnalato un passo fatto dall'Italia in sulle vie del progresso, noi ci rallegriamo d'aver potuto, con qualche sacrifizio, cooperare al successo della giovane nazione che tutti vogliamo rispettata, ricca e fiorente.

« I vostri ministri, o Sire, successivamente venuti a studiare l'Esposizione, furono per noi larghi di espressioni benevoli e lusinghiere. È loro acquisito il grato animo dei miei concittadini, avvegnachè debbasi confidare che nell'interesse d'Italia non riusciranno vani gli studi intrapresi e siano per esaudirsi voti e promesse.

« All'Italia, che tutta intendeva riversarsi fra queste mura, se dopo il giugno meno avversa ci fosse stata la sorte, Torino augura che da questa pietra miliare possa ripartire ardita, fidente, risoluta per arrivare presto ad altra, come questa, di lauro adorna e di gloria.

« Ma poichè di circostanze meno liete ho fatto menzione, mi sia concesso di mandare da queste Alpi un saluto alla metropoli meridionale che il fiero morbo ha così crudelmente funestata. Là io vedo il mio Re, là vedo il Principe, presidente di questa Esposizione, per giorni intieri esposti ad incessante periglio, per di soccorrere e consolare quei miseri.

« Graziosissima Regina! Dal nostro affanno abbiamo misurato la Vostra trepidazione ed i Vostri timori; ma ci sentivamo fieri di essere Italiani nel vedere il Re stesso coi più splendidi atti di carità e di coraggio rialzare il carattere nazionale!

« *Sire!*

« L'anno scorso, quando Voi poneste la prima pietra del nuovo Ospedale di Carità, io dissi che a Vittorio Emanuele II, *Padre della patria*, era succeduto il *Padre del popolo*. Le mie parole erano un vaticinio, e la Storia il glorioso epiteto già incide in caratteri indelebili.

« Coll'antica fede dei padri nostri, con amore sempre più intenso per un Re sì pietoso e grande, colla speranza di vedervi per lunghi anni beneficare l'Italia portandola agli alti suoi destini, Torino non vi porge diplomi o medaglie, ma offrendovi il cuore dei suoi cittadini, invita gl'Italiani qui convenuti a lasciar libero sfogo al grido che il nostro patto nazionale comprende e riassume: *Viva il Re! Viva la Regina! Viva Savoia! Viva l'Italia!* »

Dopo questo applaudito discorso chiuso con un poderoso e lungo evviva al Re e con un interminabile frenetico applauso, il Sovrano si alzò e venne a stringere calorosamente la mano al sindaco ed agli altri oratori.

I Sovrani fecero poi un breve giro per le Gallerie delle industrie manifatturiere, e seguiti, al loro passaggio, da una folla di gente ed alle 4 risalivano in vettura per far ritorno a Palazzo.

Vedi Telegrammi in terza pagina.

ITALIA

Il corso forzoso e la politica finanziaria dell'on. Magliani.

Quando nel 1880 il Ministero mise fuori improvvisamente la proposta dell'abolizione del corso forzoso, la *Gazzetta Piemontese* non mancò in una serie di articoli di far rilevare i gravi pericoli, i danni ed i dolorosi spostamenti che da una *artificiale* abolizione del corso forzoso sarebbero venuti al Paese, ai produttori e alla finanza; ma di tale provvedimento si fece questione di vita ministeriale, ed in conseguenza si organizzò stampa e Parlamento in modo che l'abolizione del corso forzoso, malgrado le apprensioni degli uomini prudenti, fu approvata a grande maggioranza dalla Camera.

Dopochè quel progetto diventò legge, il nostro dovere divenne chiaro; noi dovevamo far tacere le nostre preoccupazioni, noi dovevamo sacrificare le nostre idee alla riescita della difficile impresa; il Governo aveva imprudentemente inalberato la bandiera nazionale su d'una barchetta per traversare l'Oceano, ed ogni buon cittadino doveva fare quanto potesse perchè la temeraria impresa riescisse, poichè l'interesse e l'onore della nazione da quella bandiera erano rappresentati.

Noi e molti altri pertanto mostrammo nel successo quella confidenza che era più nei nostri voti e nelle nostre speranze che non nella nostra convinzione; i primi tempi corsero prosperi, ed il successo pareva, agli occhi dei poco esperti, arridere al Ministero che già cantava vittoria e si attribuiva la corona trionfale.

Ma la cessazione del corso forzoso, o meglio la scomparsa dell'aggio era basata su circostanze transitorie, su condizioni speciali, su artifizi che non potevano di lor natura avere una considerevole durata.

Fatto il prestito all'estero, le Casse dello Stato furono rifornite di metallico, di cui alcuni zampilli si lasciarono scorrere nelle mani del pubblico; zampilli piccoli ma più che sufficienti al bisogno, perchè altre circostanze, di indole temporaria, abbassavano il tasso del cambio sull'estero. Difatti, scomparso l'aggio e mantenendosi da noi lo sconto più elevato che non fosse presso le grandi piazze straniere, i banchieri nostri trovarono conveniente procurarsi del denaro sia scontando all'estero, sia pure facendosi colà aprire conti sui quali facevano tratta, ottenendo così all'estero, per es. al 4 0[0], quel denaro che loro sarebbe costato il 5 per cento presso le nostre Banche d'emissione e lucrando la differenza.

Ma tanto la risorsa dello scontare piuttosto all'estero che all'interno le cambiali straniere e nazionali, quanto il tirare su conti aperti da case straniere, hanno dei limiti che non si possono oltrepassare; poichè non si può scontare maggior quantità di divise di quanta se ne possieda, nè si può disporre di maggior somma sui conti di quanto i banchieri stranieri valutino il credito delle case italiane che su loro fanno tratta allo scoperto.

In sostanza, con lo sconto si ottenne che l'importo delle cambiali scadenti a tre ed a sei mesi entrasse subito, e coi conti correnti si ottenne un'anticipazione di una data somma; con questi due mezzi si potè far entrare in Italia, allo sparire dell'aggio, qualche centinaio di milioni, che valsero a tenere il cambio basso per un periodo assai lungo di tempo con grande meraviglia ed ammirazione dei facili ammiratori del Magliani; ma esaurito la riserva delle cambiali, esaurito il credito dei banchieri sull'estero, intervenuto il turbamento per il cholera, cessò la fermezza del cambio, e si impose poco alla volta la forza delle circostanze naturali che fanno l'Italia debitrice dell'estero.

L'Italia, un anno sull'altro, lasciata a se stessa, crediamo possa, coi suoi prodotti, col denaro importato dagli stranieri, coi guadagni dei suoi operai ed emigranti e simili, parare ai suoi bisogni e saldare le sue compere presso le straniere nazioni; ma vi è un elemento di squilibrio che turba ogni calcolo, che ci rende solidari di ogni crisi, che ci pone in uno stato tale di eccitabilità morbosa, per cui ripercuotesi terribilmente su di noi qualunque turbamento di circolazione succeda presso qualunque altra nazione. Questo elemento di squilibrio, già lo sanno i nostri intelligenti lettori, si è l'immensa quantità di titoli nostri (e primo fra essi il Consolidato dello Stato) collocati presso gli stranieri; il nostro debito all'estero non solo ci costa un'enorme somma per pagamento dei frutti, ma è pure fonte di altre gravissime conseguenze. Nei tempi che precedettero l'abolizione del corso forzoso, il ritorno della Rendita sulla nostra Borsa aveva preso tali proporzioni, che si annunziava prossimo il momento in cui ne sarebbe stato esaurito lo *stock* posseduto dalla speculazione st[raniera], e non sarebbe più rimasta a[l di là] delle Alpi che la Rendita solid[amente] collocata, *classée*, come dicono i Francesi; questo ritorno dei nostri titoli era il principio della nostra guarigione. Ma, come avviene per alcune malattie, come avviene specialmente nei fenomeni economici, questo principio di guarigione si manifestava naturalmente con un inasprimento del male, cioè dell'aggio, che, a sua volta, sollecitando e aiutando le nostre produzioni ed esportazioni agricole ed industriali, ci poneva in grado di pagare all'estero il prezzo della Rendita acquistata. E le cose erano tanto innanzi, la nostra emancipazione finanziaria era così prossima, che già le Borse italiane dettavano legge alle Borse straniere; ma l'improvvisa diminuzione e la scomparsa artificiale dell'aggio, pel fatto della presentazione ed approvazione della legge di abolizione del corso forzoso, paralizzarono questo movimento; la produzione fu ferita nel suo cuore, gli agricoltori si videro colpiti da crisi gravissima, i capitalisti vennero dissestati nei loro calcoli, ed i nostri titoli ripresero la via dell'estero con grandissima perdita nostra. A questa riemigrazione di titoli si aggiunse l'emissione, in massima parte effettuata all'estero, del prestito stesso per l'abolizione del corso forzoso; cosicchè noi ora ci troviamo più che mai dipendenti dalla condizione delle Borse straniere; succeda un bisogno di denaro alla Borsa di Londra, accada nella Francia qualche grossa emissione di titoli, qualche grande operazione finanziaria, sorga qualche timore di guerra, succedano disordini, rivoluzioni in qualsiasi angolo del mondo, avvenga una fallanza di raccolto, i primi valori per far denaro, cui a Londra, a Parigi, a Bruxelles, a Vienna, a Francoforte, a Berlino ricorrano i banchieri, sono i titoli che per essi sono stranieri, e fra questi tengono il primo posto i valori italiani.

A ciò si aggiunge ancora che, per i fatti narrati, i nostri titoli sono oggidì per cospicua parte non classati, sono in mano alla speculazione, ed in mano di una speculazione che li prese a 88 (tasso dell'emissione dell'imprestito), e che ora li può vendere con immenso suo beneficio al disopra di 95; cosicchè ne avviene che noi ora dobbiamo mandare all'estero 95 lire in oro, per riscattare quel titolo stesso che l'on. Magliani, due anni or sono, vendette ritirando meno di L. 88; quale nazione potrebbe sopportare impunemente sì enormi perdite arricchendo gli stranieri?

Povera Italia!

E questo ritorno di Rendita è quello che precipita i nostri cambi; è quello che ora crea un aggio considerevole all'oro in confronto dell'argento, e ci pone in una umiliante dipendenza dagli stranieri, è quello che turba i nostri commerci; opprime la nostra agricoltura, già così gravemente colpita dal ribasso del prezzo delle derrate, dalle esagerate imposte, dalla mancanza di capitali; e queste stesse pessime condizioni della nostra agricoltura sono quelle che aiutano (strana, ma vera conseguenza) il ritorno delle Rendite presso di noi, poichè il capitale di risparmio, sfuggendo dall'investimento agricolo, ormai rovinoso, rivolgesi all'acquisto dei titoli di Rendita e ne mantiene alto il prezzo, in modo da fornire agli stranieri margine di rivenderci con largo beneficio i titoli da essi posseduti.

Contro questi fenomeni il ministro Magliani, invece di reagire con una bene ordinata finanza, cercò di lottare con ogni sorta di espedienti per quanto essi fossero dannosi e rovinosi; per preparare divise estere favorì i prestiti all'estero, e fra gli altri citiamo il mutuo di 150 milioni per il Municipio di Roma, che, garantito dallo Stato, fu emesso all'estero ad un tasso di oltre cinque punti inferiore a quello della Rendita; fece tenere il saggio di sconto presso le Banche nostre di emissione ad uno ed anche due punti superiori a quello delle Banche straniere, ponendo anche per tal riguardo le nostre industrie e la nostra agricoltura in una condizione deteriore della industria ed agricoltura straniera, ed infine ora sta preparando il gran carrozzone delle ferrovie cui prenderanno (come è noto) larga parte le Banche straniere, preparando così nuove enormi perdite per la Nazione, poichè dovremo nell'avvenire riscattare quei titoli ad un prezzo forse doppio di quello dallo Stato incassato, senza tener conto dei gravi pericoli che si corrono lasciando che il capitale straniero preponderi nell'Amministrazione delle nostre strade ferrate.

In sostanza, l'on. Magliani, per allontanare il temuto giorno del *redde rationem*, adopera il suo non comune ingegno a studiare spedienti che non riesciranno pur troppo se non a precipitarci sempre più in basso.

Esso, esigendo dalle imposte 150 milioni di più di quanto si esigesse nel 1876, trovò modo di compromettere l'equilibrio del bilancio, accrebbe in modo pauroso il Debito pubblico, trovasi impotente ad accordare il minimo sollievo all'agricoltura, lascia i Comuni a lottare con insuperabili difficoltà finanziarie, mantiene il sale (questa essenza sanificatrice dell'organismo umano, come diceva a Stradella l'on. Depretis nel 1876) a 55 centesimi, ed ora si presta ad organizzare, in unione cogli on. Depretis, Genala e Compagnia, l'approvazione di quelle Convenzioni ferroviarie, di cui si annunzia la discussione per il 26 del corrente mese, mentre nè stampa, nè deputati, conoscono ancora nè le tariffe, nè il testo degli articoli modificati!

E sarà vero che possa compiersi cotanta mistificazione? Guai ai complici di tali sorprese, di tali contratti; su di essi, tardi sì, ma sicura si eserciterà la giustizia degli elettori e del Paese.

DA ROMA.

Un fasto della Polizia.

3 novembre.

(N. P.) — La sera del venerdì, 31 ottobre u. s., due giovani per bene, un uomo ed una donna, lui di nome Giulio B., lei Giulia T., approfittando dell'ora vespertina così cara agli amanti, passeggiavano in una delle vie di Roma più solitarie, ripetendo la dolce colloquio quello che noi, senza aver ascoltato, possiamo bene immaginarci. Assorti l'uno dell'altra non badarono che ad una certa distanza si movevano tre ombre nere, corrispondenti ad altrettanti individui, che li stavano spiando, accostandosi quando i due giovani pareva si allontanassero, e retrocedendo quando questi ritornavano sui loro passi, come fanno gli amanti che non sanno mai decidersi a lasciarsi. Però i due innamorati videro bene ad un certo punto un'altra persona che si accostava a loro e questi era il signor Umberto B., fratello di Giulia, che per caso passava di là. I terzi sono sempre incomodi nei duetti d'amore, anche quando sono fratelli e gli è perciò che la coppia amorosa si affrettò a scansare il nuovo venuto entrando, per un momento, in un portone lì presso e celandosi dietro ai battenti... Ma Umberto B. che ha buoni occhi, quanto buon senso il fratello, notò benissimo la manovra; sorrise, e, discreto allo stesso tempo che curioso, si ritrasse, a sua volta, dietro un'altra porta per dar tempo agli altri di tornar fuori, e godersi la scena... Abbiate pazienza se vi do tutti questi particolari un po' minuti dell'episodio, ma vedrete che sono necessari per spiegare il resto. Infatti, un momento dopo Giulio e Giulia, credendo che Umberto si fosse allontanato, tornano fuori dal nascondiglio e nuovamente si mettono a passeggiare nella via; chiacchierano ancora un poco, poi le due mani si stringono ancora una volta nelle due mani, un ultimo sospiro e finalmente, uno di qua l'altro di là, si avviano, lui per compire un bel tratto di strada prima di arrivare a casa; lei per fare soli pochi passi, giacchè la casa sua è in quei pressi... Umberto, a sua volta, non che ha veduto sta lì per andarsene anche lui...

Non avrete perduto di vista, io spero, le tre ombre misteriose che guatavano al principio della scena e che hanno continuato a guatare sin qui. Ma al momento in cui i due amanti si separano e Giulia si mette per la sua strada, ecco che improvvisamente uno di quei tre si stacca dagli altri e le viene addosso... Vuole colpirla? Vuole soltanto fermarla? Essa non ha tempo di farsi quelle domande; a quell'ora, in quel sito, dopo il colloquio commovente da cui veniva, lo spavento l'assale, e manda grida, chiamando aiuto e tentando fuggire... Quelle grida arrivano a Giulio, che ha svoltato la strada appena; la riconosce ed accorre... Trova lei alle strette con uno sconosciuto, vestito molto dimessamente, che si sforza di trattenerla... Giulio fa per slanciarsegli al collo; ma l'altro lo spinge indietro, avvertendolo a non mischiarsi in ciò che non lo riguarda; e mentre il giovane, trasecolato fra l'ira e la sorpresa, rimane un momento immobile, l'altro gli soggiunge quasi con aria di paterno consiglio, che se ne potrebbe pure andare giacchè dovrebbe ben sapere che si trattava di una di quelle donne che... All'oscena calunnia che macchiava così infamemente l'onore di una casta ragazza, il povero amante perde il lume della ragione; riprende tutto il vigore della sua giovinezza, e, in mancanza di armi, giù botte da orbi e calci e pugni addosso all'audace che manda a ruzzolare per terra. Ma quegli non è caduto ancora che ecco gli altri due, rimasti anche lontani fin allora, accorrono in suo aiuto e tentano di sopraffare il giovane che trattanto chiama al soccorso insieme alla povera Giulia oramai più morta che viva dallo spavento. Umberto B. che dal suo osservatorio aveva sperato di assistere semplicemente ad un idillio fraterno coll'innocente intenzione di riderne un poco al domani alle spalle di Giulio, figuratevi che trasecolamento anche per lui. Lì, subito, gli era parso di aver le traveggole, tanto le cose si erano passate inattese, fulminee; ma poi tosto, senza domandarsi la spiegazione di tutto quel mistero, intendendo solo che suo fratello era in pericolo, giù anche lui dietro le due ombre... E botte di qua, botte di là, due contro tre gridando, tempestando, imprecando nella semi-oscurità della strada solitaria; vi lascio immaginare la scena.

E certo, se non dei morti, ci sarebbero stati dei feriti se, finalmente, a tutto quel trambusto il sergente di un Corpo di guardia poco lontano non fosse accorso coi suoi uomini e senza domandare altre ragioni non li avesse arrestati tutti sei, compresa la ragazza, e condotti tutti nel Corpo di guardia. Lì, al chiaror dei lumi, il sergente cominciò il suo interrogatorio, ma le tre ombre, rassettato un poco lo giacchè sbrandellate, invitarono il sergente ad aprire loro il passo giacchè essi erano... tre guardie di Questura.

— Guardie di Questura! — replica il bravo militare, — ma se voi foste tali lo avreste detto quando vi picchiavate con questi signori; e in tutto il tempo in cui ho assistito io alla scena non lo avete detto neppure una volta...

— Nè allora nè prima, — confermarono i due fratelli B. e la signorina tutta tremante.

— Insomma, o detto o non detto, — replica uno dei tre, — eccovi i nostri libretti; in nome della legge apriteci la porta e questi tre signori che abbiamo arrestati, vengano con noi...

E il sergente, dopochè ebbe visto che i libretti erano proprio in ordine e che quei tre erano realmente tre guardie di Questura appartenenti alla cosidetta squadra dei... costumi, dovette aprir loro la porta e permettere che le tre guardie uscissero coi tre arrestati...

E su deposizione delle tre guardie veniva istruito contro i due fratelli B. e la signorina T. processo regolare per titolo di ribellione commessa contro agenti dell'ordine pubblico nell'esercizio di contravvenzione al regolamento sanitario!!!

. . . .

Per buona sorte del decoro giudiziario italiano veniva incaricato dell'istruttoria un magistrato degno del suo ufficio. Pochi cenni gli bastarono perchè risaltasse ai suoi occhi l'enormità del processo che gli si era messo sotto mano: la testimonianza del sergente militare gliene tolse ogni dubbio; il magistrato vide che si trovava innanzi ad un altro di quei mostruosi casi di abuso poliziesco che al di d'oggi si direbbero incredibili, se pure il magistrato stesso non fosse chiamato a constatarli... Fatto si è che l'istruttore sollecitò un'adunanza straordinaria della Camera di Consiglio e questa, su favorevole conclusione del Pubblico Ministero, ordinò non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato in data del 31 ottobre...

Il decoro giudiziario italiano, ripeto, esce salvo da questo nuovo scandalo di polizia, sul quale mi pare che sia proprio inutile far dei commenti; ma lo scandalo ancora maggiore ufficiale, amici lettori, che viene adesso.

Contro queste guardie non si è istituita ombra di processo...

E non si è istituita e non si istituirà perchè le nostre leggi ed i nostri regolamenti polizieschi sono tali che un agente dell'ordine pubblico può impunemente assalire di notte una donna onesta, può infamarla con osceni sospetti, può attentare alla libertà dei galantuomini cogli stessi atteggiamenti e la stessa violenza di un assassino di strada, senza che nè la legge, nè i regolamenti possano dare ai cittadini, così gravemente offesi, l'ombra di una soddisfazione.

I fratelli B. e la signora T. non sono stati processati, e questo deve loro bastare; gran fortuna per loro che hanno trovato un sergente a testimonio contro le guardie e un giudice istruttore che li ha sbrigati presto. Senza quella fortuna chi avrebbe potuto salvarli da ciò che alle guardie piaceva di deporre contro di loro, e chi li avrebbe sottratti a qualche settimana di carcere preventivo?...

In quanto alla punizione esemplare che i cittadini offesi avrebbero diritto a pretendere, questa è una stolta utopia. A punire un ufficiale pubblico che abusa dell'ufficio, si teme di sfatare l'istituzione. Questa deve esser la moglie di Cesare. E se c'è qualcuno che gridi che le istituzioni si sfatano appunto non punendo gli abusi dei loro funzionari, costui è quasi considerato come un nemico dell'ordine pubblico. Bell'ordine, affemia, dove abbiamo di questi episodi!

DA NAPOLI.

Le proibizioni pel cholera — Casi isolati — Si [illegible] — In Consiglio comunale — Commemorazioni.

1° novembre.

(S. L.) — È il giorno d'Ognissanti; la giornata è splendida, una di quelle incantevoli giornate del nostro golfo, in cui il sole si specchia nel mare come in una piastra lustra di vetro.

In altri tempi, oggi, la nostra popolazione si sarebbe rovesciata a masse compatte nei vari cimiteri che sulle colline di Poggioreale sono a pochissima distanza, e dopo di aver acceso lumi alle cappelle ed adornato di fiori le tombe degli amati defunti, se ne sarebbe andata per le vicinanze ad annegare in lauti desinari e nel vino nuovo i dolori del passato rinnovati in parte dalla visita presente.

Ma oggi, nulla di ciò. Le autorità governative e municipali, d'accordo fra loro, hanno chiuso i cancelli, e uomini armati sono appostati alle varie entrate per proibire assolutamente a che si penetri nei recinti mortuari.

Oramai però il cholera, che è causa di questi provvedimenti, è agli sgoccioli; tuttavia ha una brutta coda per la sua lunghezza. Forse oggi, per la prima volta, si avrà un giorno senza un caso di cholera, ed è strano che in questo sgocciolo il morbo pare che si attacchi di preferenza alle persone note nei quartieri superiori della città. Ogni caso di questi fa nella cittadinanza lo stesso effetto che cento casi nel popolino della bassa città. Così è avvenuto per la signora Lebano, madre del noto artista arpista, donna ancor giovane e di costumi ed abitudini molto morigerati. Abitava in uno dei migliori punti della sezione Chiaia, in un punto ove finora non si era verificato nessun caso, eppure, attaccata ieri l'altro alle nove di sera, ieri moriva in sulle due del pomeriggio, malgrado che si fossero tentati tutti i rimedi per salvarla.

***

Il ripetersi di questi casi isolati impedisce che si possa togliere il bollettino, e la continuazione di questo, producendo la continuazione della assenza e della mancanza di forestieri aumenta sempre più la crisi economica gravissima che noi si traversa. Il Municipio però già comincia a smettere le varie misure prese, e con ieri furono licenziati i medici straordinari addetti alle varie sezioni, fu diminuito il servizio sanitario delle guardie, chiuso l'ospedale di Piedigrotta e rimandati a casa non pochi infermieri e becchini. Non tarderà a chiudersi anche l'ospedale della Maddalena, nel quale ora sono appena 16 ammalati in cura.

***

E mentre il male s'allontana si fanno vive le discussioni per i provvedimenti per Napoli; ieri l'altro il sindaco in Consiglio comunale fece una splendida relazione dell'azione della cittadinanza nella triste contingenza e ringraziò tutti dell'assistenza datagli, propose secondarsi la cittadinanza onoraria al signor Scilliresi ed al prefetto conte Sanseverino, farsi un monumento ai caduti per curare gl'infermi, proporsi al Governo delle onorificenze ai più benemeriti della salute pubblica. Le parole e le proposte del comm. Amore furono accolte da grandissimi applausi.

Ieri poi dovevansi discutere in Consiglio le proposte per le bonifiche della città, ma i signori padri coscritti non credettero forse un tale argomento di gran d'interesse, perchè non vi si recarono. Nè furono soli i semplici consiglieri a far atto di assenza, ma anche gli assessori, sicchè la Giunta non potè nemmeno procedere alla divisione dei carichi.

Con la cessazione quasi avvenuta del morbo, si spera che si rimetteranno in ordine i treni ferroviari e si smetterà dall'ufficio postale di Cancello che è una vera superfetazione. I disordini ferroviari e postali raggiungono l'incredibile; i pochi treni fra Napoli e Roma giungono con grandissimi ritardi e per conseguenza ne vengono i ritardi postali; infine è una baraonda terribile che assolutamente bisogna far finire.

***

Per domani si annunzia una mesta commemorazione. Le associazioni operaie, non potendosi recare al cimitero, andranno a deporre al Municipio delle corone in memoria dei volontari tosco-lombardi caduti vittima dell'abnegazione e della fratellanza italiana. Non dubito che la popolazione tutta si unirà agli operai nel commemorare i caduti.

ESPOSIZIONE

Pranzo fra espositori.

Diversi espositori, radunatisi in Comitato, divisarono di fare un pranzo fra tutti gli espositori della Esposizione generale italiana di Torino, per viemeglio stringere quei vincoli di concordia e di fratellanza fra tutte le industrie italiane. Si fa perciò caldo appello a tutti gli espositori che credono di aderire a questo fraterno banchetto di rivolgersi, per le adesioni, presso le ditte sottoindicate:

Borello, *Caffè Teresio Borello*, corso Vittorio Emanuele, angolo via Urbano Rattazzi.
Gilardini Giovanni, via Palazzo di Città, 3.
Gioni Giuseppe, via Roma, 22.
Borzia Pietro, via Torino, 8.
Carrera e Prato, via Santa Chiara, 68.
Garetto Pietro e figli, corso Principe Oddone, 68, e via Bertola, 47.
Canavesio Giovanni, via Ariosto, 3.
Mazzolini, corso Re Umberto, 30.
Viale Antonio, via Nizza, 20.
Beraldi Francesco, via Garibaldi, 49.
NB. — Il pranzo avrà luogo prima della chiusura dell'Esposizione, e con nuovo avviso sarà indicato il luogo e l'ora.

Il Comitato.

Movimento statistico del 3 novembre.

Entrate a pagamento a L. 1	N. [illegible]
Id. id. a L. 0 50	» 2,916
Azionisti, abbonati, espositori	» 4,049

Totale visitatori N. 10,654

Il Comitato.

MISS LAURA

LA SALTATRICE

ROMANZO

DI

JULES CLARETIE

VI.

Il matrimonio.

(Seguito)

E Marziale, felicissimo, le stringeva le mani, la guardava, attirava verso di lui la sua persona, il suo viso e le mormorava all'orecchio: Ti amo.

Essa era commossa, confusa, tutta rossa, ma la sua allegria infantile persisteva. Ella s'inchinava alla portiera del *fiacre* e si divertiva a mostrare la sua bella testa coronata di bianco. Gli sguardi rapiti dei passanti le piacevano. Guardava tutto, rideva di tutto. Si divertiva a leggere le insegne e a domandar loro se sarebbe felice.

— Se vi saranno più o che a in ogni nome sarà *sì*, — diceva ella.

Instintivamente Marziale tremava. Questa follia lo spaventava; se tuttavia il caso rispondesse *no!*

Il caso rispose quasi sempre ed essa batteva le sue manine una contro l'altra gridando:

— Finalmente! Bravo!

Una volta, guardando una di queste insegne lesse: *Virgilio parrucchiere.*

E ridendo più forte:

— Ha dunque cambiato mestiere? — diss'ella, aggiungendo quasi subito con civetteria: — Vedete, sono scienziata!

Marziale trovava tutto ciò adorabile. Questi gridi e questi movimenti di uccello in libertà lo incantavano. Trovava che Laura era una fanciulla piuttosto che una donna, ed era così ch'egli l'amava.

Giunti in via San Quintino, Laura esitò a discendere, a passare innanzi al portiere. Quella veste bianca attirerebbe l'attenzione, e il portiere che stava là, senza dubbio, spiando!

Prese la sua risoluzione tutto ad un tratto, saltò a terra colla sua leggerezza abituale e salì, un po' pallida, correndo fino al terzo piano. Era lì.

Il cuore le batteva molto forte.

Sulla soglia della porta Marziale si fermò e le disse con quella voce che faceva rabbrividire:

— Ecco il nostro nido e il nostro rifugio, Laura. Possiate trovarvi soltanto sorrisi e non versarvi mai una lagrima.

— T'amo! — gli rispose essa alla sua volta con una fiamma negli occhi.

Ella entrò. La cameretta le piacque. « Dell'azzurro! dell'azzurro! l'ornamento delle bionde! » diceva ella. « Oh che bella camera! » E si guardava nell'armadio a specchio, voltandosi e rivoltandosi per meglio vedersi. La notte cadeva. Una specie di penombra empiva già la camera, e Marziale, accendendo le candele, andò a cercare nella modesta sala da pranzo, vicino, una piccola tavola che portò nella stanza da letto, mostrando sulla tovaglia un pasticcio, un pollo freddo e due posate che erano già pronte.

— Ecco — diss'egli allegramente — il nostro festino di nozze!

— Oh! — fece Laura. — Oh che bell'idea! Muoio di fame! Come è gentile mangiare così, soli soli, l'uno in faccia all'altro. È bello, è divertente.

E si sedettero, ella lacerando co' suoi graziosi denti l'ala del pollo che Marziale aveva tagliato, e lui, guardandola co' suoi begli occhi, tutto commosso, piangendo quasi dalla gioia, inebbriandosi di tutto quel fascino, di quella grazia, di quel caro profumo di gioventù, di seduzione e d'amore.

In questa stessa ora, mentre il *clown* Kenwell cominciava i suoi esercizi nel circo Elton e saltava dal trampolino in piedi sul cavallo, il favorito del pubblico fece tutto ad un tratto un falso movimento e cadde, per la prima volta, goffamente, vicino al cavallo, sul quale doveva salire. Accorsero; lo credettero morto; la caduta era stata terribile; ma Kenwell si rialzò da se stesso, e, vacillando, rientrava nel corridoi mentre il pubblico lo acclamava.

— Dio mio! Oh Dio mio! Che cosa è dunque, signor Kenwell! — esclamò il signor Cox pallido come un morto, accorrendo verso Riccardo che sorrideva stranamente.

Kenwell alzò le spalle:

— Che cosa è? Niente, niente affatto, — rispose egli con voce rauca. — Soltanto, signor Cox (e ciascuna delle sue parole era interrotta da un singhiozzo), quando dovete bere per dimenticare qualche stupido pensiero, sceglietelo lo sciampagna; è più allegro del cognac e lascia i piedi più sicuri!

VII.

Il marito.

Tutto ciò che il cuore umano può provare di gioia profonda, Marziale lo provò; sentiva che realizzava il suo sogno. Dopo aver vissuto solo solo, « come un lupo, » diceva egli ridendo, poteva finalmente riposarsi in un ridente focolare; avere, quando rientrava, la cara accoglienza della moglie.

— La vita sarebbe troppo pesante, — diceva egli, — se non si fosse in due a sopportarla. Tanto più che se si pensa a divenir qualche cosa, ciò non è per sè stesso, chè sarebbe un egoismo, ma per coloro che si amano.

La vita del fuochista è severa. Quest'uomo appartiene a quella massa di ferro e di bronzo che è incaricato di alimentare; egli appartiene più alla macchina che non questa a lui. La macchina, il macchinista, il fuochista sembrano tre esseri accoppiati che abbiano un'unica esistenza. Per anni interi il macchinista e il fuochista, l'uno di fianco all'altro sulla piattaforma, si parlano poco, seguono ognuno i propri pensieri, silenziosi come i marinai, fanno migliaia di leghe colla stessa macchina, si riposano se essa ha bisogno di essere riparata, uniti in certo qual modo a lei, come se questa trinità di ferro e di carne non fosse che una sola unità.

Ogni giorno in cammino, il macchinista e il fuochista non rientrano in casa a dormire che ogni due giorni, e non hanno, alla fine della settimana, che un riposo di ventiquattro ore, la *semi-libera* o quel la domenica in cui i treni supplementari esigono la presenza alla stazione di tutto il personale della trazione. Ma, appena Marziale aveva fatto un viaggio, una volta messa la locomotiva al deposito, alla Chapelle, correva in fretta in via San Quintino, e lì, dimenticando tutto, il lavoro accanito, le giornate di calore o di pioggia passate sul *tender*, vicino ai neri mucchi del carbone che gettava colla sua larga paletta nel focolare che spandeva una luce nerastra dapprima, poi di un rosso ardente, quasi bianco come un cratere, si riposava vicino a Laura, che si divertiva a togliere, come l'avrebbe fatto sulla guancia di un bambino, bagnando il suo fazzoletto, le piccole traccie di fumo che restavano talvolta sul maschio viso di suo marito.

Avevano dapprincipio, approfittando del congedo dato al fuochista, vissuto quasi nascosti tutti e due nella loro dimora, nel loro *nido*, uscendo solamente per andar a mangiare a Saint-Denis o al Bosco di Vincennes, contenti, cantando, correndo, lui lasciandosi trasportare dall'allegria di quella capinera che era Laura, ella prendendo piacere ad obbligare quel bel giovane, quasi serio, a commettere follie da scolaro.

Qualche giorno dopo il suo matrimonio, volle andare, seguita da Marziale, nei corridoi del Circo a riprendere il pacchetto degli abiti e gli altri oggetti da toletta che vi aveva lasciati. Forse non le dispiaceva di rivedere quello stanzino in cui aveva cantato, sognato, gustato le deliziose emozioni dei *debutti*, le gioie rumorose dei primi « bravo » parigini. Non le dispiaceva specialmente di farsi rivedere nella nuova posizione, maritata, appoggiata al braccio di quel bello e bravo giovane, tutta raggiante di gioia. La piccola Laura era una *signora* adesso!

Ella entrò con un leggiero battimento di cuore in quei corridoi.

— È vero — diceva ella a Marziale — provo una certa emozione di ritrovarmi qui.

Egli aveva cercato di distoglierla da questa visita. Gli sembrava che la pesante atmosfera del Circo non fosse fatta per Laura, ma dopo tutto bisognava pur riprendere gli abiti rimasti laggiù, non valevano molto, certo, ma erano tanti ricordi.

— Eppoi, — mormorava ella a voce bassa, — voglio rivedere il luogo in cui ti ho parlato la prima volta.

Questa ragione, per Marziale, valeva tutte le altre. Anche egli, quando pensava a quella sera in cui l'aveva riportata là dentro svenuta, aveva un gran desiderio di rivedere quello *stanzino* abbandonato.

Laura si trovò bentosto e nuovamente in cosa sua, quando facevi l'ingresso! Rialzava la testa, dilatava le narici rosse e aspirava l'odore di scuderia con una specie di voluttà. Le persone del Circo la circondarono. La felicitarono, le prodigarono quei complimenti accompagnati da leggeri sorrisi riservati per gli sposi novelli. Marziale soffriva un po' di tutte queste premure.

Vide Kenwell che passava incompletamente mascherato da vecchio e che guardava, pallidissimo, dalla parte di Laura. Un movimento istintivo lo spinse a fare qualche passo verso Riccardo, ma il *clown* lo fermò nettamente con un saluto fatto da lontano e si slanciò, girando su se stesso, verso l'arena ove scomparve agli occhi di Marziale, mentre il pubblico applaudiva.

— Perchè non mi ha parlato? — si domandò Marziale sorpreso.

(Continua).

Conferenza.

Nella solita sala, alle ore 4 pom. di giovedì, il signor Vittorio Vinaj terrà una conferenza sul tema: *La giornata italiana all'Esposizione.*

L'ultimo concerto sinfonico dell'Orchestra Torinese.

Dell'ultimo concerto sinfonico dell'Orchestra Torinese, che chiude la serie delle feste musicali nella Rotonda dell'Esposizione, viene messo in vendita non solo il programma illustrato dei singoli pezzi, ma anche un riassunto statistico di tutti i concerti che ebbero luogo dal 1° maggio al 5 novembre.

Il riassunto contiene l'elenco delle varie Orchestre che diedero concerti nella Rotonda; l'elenco dei pezzi eseguiti per ordine alfabetico dell'autore, coll'indicazione dell'Orchestra esecutrice e del numero delle esecuzioni di ciascun pezzo; il prospetto degli autori che ebbero maggior numero di esecuzioni; il numero delle prove fatte dall'Orchestra torinese ed il prospetto numerico degli autori, delle esecuzioni, dei pezzi e dei *bis*.

Il tutto forma un elegante fascicoletto di sedici pagine, che si trova vendibile al prezzo di cent. 25.

Beneficenza.

Nel salone dei concerti all'Esposizione, domani, alle ore 2 pom., avrà luogo un gran concerto di beneficenza a favore degli Asili infantili Maria Teresa e Principe di Napoli in Borgo Dora.

Interverranno probabilmente ad esso i Sovrani ed il principe Amedeo.

Programma.

1. Foroni: Sinfonia in *do* minore per orchestra diretta dal maestro C. Pedrotti.
2. Denza: *Dolce peccato*, romanza cantata dal cav. V. Carpi.
3. Thomas: *Stiriana* nell'opera *Mignon*, cantata dalla signorina Gemma Bellincioni.
4. Filippi: *Perchè?* romanza cantata dal cav. F. Tamagno.
5. Rossini: Sinfonia *Semiramide* per orchestra.
6. Meyerbeer: Arioso *Figlio mio ti benedico*, cantata dalla sigra Ponti-Leroy.
7. Mattei: *Non è ver*, romanza cantata dal cav. Carpi.
8. Gomes: Duetto nell'opera *Guarany*, cantato dalla signorina G. Bellincioni e cav. F. Tamagno.

La Direzione fa viva preghiera agli espositori ed a tutti coloro che hanno a cuore le istituzioni di beneficenza a volervi intervenire concorrendo ad alleviare le ingenti spese necessarie nell'impianto di un fabbricato apposito che si sta erigendo.

Prezzi: posti in piedi L. 1. Posti a sedere L. 3. Sedie numerate L. 5.

Le sedie sono vendibili dalle 8 alle 12 antimeridiane di domani presso Giudici e Strada.

Rettifica.

Il Comitato ci comunica:

« Negli elenchi delle premiazioni alla divisione 7ª, mobili di lusso, fra gli espositori che conseguirono la medaglia d'argento, venne pubblicato Valdinori invece di Valdinoci di Firenze. »

Arti e Scienze

Mercoledì, 5 novembre

LA RAPPRESENTAZIONE DI GALA AL TEATRO REGIO.

Non esitiamo veramente nel vero scrivendo che la serata di gala che ebbe luogo ieri a sera sia stata pari ad altre consimili alle quali in solenni occasioni abbiamo assistito allo stesso teatro, od abbia fatto riscontro a quella veramente splendida che per l'inaugurazione della Esposizione offrì il Municipio.

Non è che nell'entusiasmo delle ovazioni che accolsero i Sovrani i quali giunsero subito dopo l'atto primo e rimasero fino alla fine del ballo, che la serata di ieri fu pari alle altre che molti ricordavano; le LL. MM. parecchie volte si alzarono a ringraziare il pubblico che non cessava dal battere le mani e da clamorosi osanna, tenendo bordone al comm. Faccio che dovette far replicare la marcia reale. La Regina indossava una elegantissima toletta chiara con diadema e collana di perle e diamanti che erano uno splendore; il Re ed il principe Amedeo erano in uniforme di generali d'armata, il principe Eugenio vestiva la divisa d'ammiraglio, ed a destra del Re stava, in abito celeste, la principessa Maria Letizia. Nel palco reale abbiamo notato, oltre le persone della Casa e del seguito, i ministri Coppino e Grimaldi, il presidente della Camera, on. Biancheri, il marchese Alfieri, capo della deputazione del Senato, il sindaco conte Sambuy, l'on. Villa, l'on. Correnti, ecc.

La lista delle belle signore torinesi che mancavano sarebbe più lunga di quella che erano presenti; la terza fila di palchi era graziosamente e degnamente occupata più di quello che lo fosse la seconda meno qualche eccezione.

Lo spettacolo procedè con perfetta regolarità e fu peccato specialmente che l'etichetta vietasse al pubblico di potere salutare il Tamagno e attestare con un caloroso saluto di partenza la sua simpatia alla gentile signorina Bellincioni, la quale ha dato in questi due mesi le prove più sicure del suo valore artistico e quelle più straordinarie di diligenza, di abnegazione e di un'altra qualità che appare ogni giorno meno retaggio delle celebrità, cioè di disinteresse, sobbarcandosi volenterosamente e continuamente a parti importantissime ed alla più fatica interpretazione del suo contratto non mai lasciando a qualcuna di quelle questioni di ordine secondario che per taluni artisti più si sale e più appaiono essenziali.

Dopo i *Puliuto* ebbe luogo la *Messalina* e rifulse in tutta la sua pienezza l'abilità e la grazia della Cerale, la quale anch'essa, quantunque stella di primissima grandezza danzò in questa stagione assai più di quello al quale era legata dal suo contratto, lieta di concorrere al lustro del teatro ove mosse i primi passi senza sollevare quelle questioni di maggior compenso che volere o non volere sfatano l'artista.

Questa sera al Regio ha luogo la chiusura definitiva della stagione col *Mefistofele* e colla *Messalina*.

★ Elenco dei premiati all'Esposizione. — L'elenco completo dei premiati all'Esposizione, pubblicato dalla *Gazzetta Piemontese*, fu ricercato ieri a diecine di migliaia di copie, tantochè si dovette prontamente ristampare. La ristampa che oggi è in vendita a **cent. 10**, è la più completa perchè contiene anche i premiati nella *Sezione internazionale di elettricità*.

★ La chiusura del teatro Regio. — Questa sera al nostro massimo teatro avrà luogo l'ultima rappresentazione della stagione, l'ultima di quella serie di spettacoli che, e per la scelta di essi, e per gli artisti di grido che vi presero parte, e per la valentia dell'Orchestra diretta dal comm. Faccio, ha compiuto la sua parabola gloriosa segnando veramente un vero trionfo.

Nè quello di questa sera sarà meno splendido degli altri, anzi avrà un'attrattiva di più, l'attrattiva delle attrattive, l'intervento, cioè, della Regina che ha mostrato vivo desiderio di assistere alla rappresentazione del *Mefistofele*.

Lo spettacolo principierà alle [illegible] col ballo *Messalina*, e ciò per [illegible] siccome S. M. [illegible] e il [illegible] luogo dal Duca d'Aosta farà [illegible] compresa in teatro.

Ogni invito è superfluo.

★ Teatro Gerbino. — Piacque, ieri sera, la nuova commedia in 4 atti: *Tentazioni*, del signor G. Mariani.

È un lavoro non privo di brio e di comicità, ma alquanto lungo.

Ottima l'esecuzione per parte delle signore Marchi-Maggi e Pavoni e dei signori Andrea Maggi e D. Bassi.

A giorni la tragedia di Coppée: *Severo Torelli*, traduzione italiana di Enrico Panzacchi.

★ Teatro Rossini. — Ieri sera a questo teatro ebbe luogo la beneficiata dell'attore Berlenda ed un pubblico numerosissimo accorse ad applaudire i bravi artisti del nostro teatro piemontese.

Vennero rappresentate tre novità: *Cose d'tuti i dì*, dialogo di Emilio Baretti; *Le 40 ore d'San Carlo*, scena in versi martelliani del Beccari, e l'applaudita commedia: *Bebè a Turin*.

Tanto il dialogo del Baretti, come la scena del Beccari ottennero un successo di stima e nulla più. Il primo, il quale è un battibecco fra un pessimista arrabbiato ed un olimpico ottimista, ci guadagnerebbe qualora l'autore vi mettesse dentro un tantino le forbici, poichè troppe sono ora le ripetizioni. Esso fu recitato con abilità da quei provetti artisti che sono il Gemelli ed il Vaser.

La scena del Beccari, invece, è un lavoro d'occasione a tinta patriottica. Un vecchio maggiore giubilato (Berlenda) che sempre fu clericale, si ricrede e diventa liberale alla vista di tutti i ricordi patrii raccolti nel padiglione del Risorgimento nazionale dell'Esposizione, ed valgono le esclamazioni e le preghiere della sua perpetua (G. Gemelli) per ricondurlo sulla via di una.

Di *Bebè a Turin* inutile parlare, poichè è cosa già nota al nostro pubblico. Aggiungeremo solo che anche ier sera il Vaser nella parte di *Tomasin*, il Gemelli in quella di *Supet* ed il Milone in quella di *Lauocca* fecero sbellicare dalle risa gli spettatori che calorosamente li applaudirono, come applaudirono tutti gli altri attori ed attrici della Compagnia, che tutti recitarono con impegno ed in modo veramente buono.

★ Teatro Vittorio Emanuele. — Ha confermato bene, ieri sera, la Compagnia equestre italiana Dapont e Marasso.

V'erano le sedie chiuse e la platea occupate e le gallerie per due terzi piene.

Lo spettacolo, abbastanza vario, incontrò le approvazioni della platea.

Vennero eseguiti numerosi esercizi di volteggio, di ginnastica e di alta scuola.

I *clowns* spiegarono i soliti lazzi e *Tony* cadde a terra almeno un centinaio di volte.

Divertì molto il signor Marasso col suo cavallino ed il suo asino ammaestrati, uso Plain.

Bene anche i ginnasti Pasquali e Galletti, il Bastelli, T. Loyal, ecc.

Un trattenimento infine soddisfacente.

CRONACA

Mercoledì, 5 novembre

La relazione sul bilancio municipale 1885.

La Commissione municipale incaricata di riferire sul progetto di bilancio per il 1885, composta dei consiglieri Pernati, presidente, e dai consiglieri Rossi, Panchiotti, Compans, Piana, Arnaudon, Beninteudi e Massa, ha pubblicata or ora la sua relazione su quel bilancio.

La relazione è opera del comm. Massa, e consta di un fascicolo di 20 pagine di stampa.

In essa si pigliano in considerazione le cifre del bilancio 1885 che si pareggiano in L. 14,633,430 51, somma minore per L. 641,196 02 a quella del bilancio 1884, poichè cessando l'Esposizione non si riscontreranno pel 1885 le maggiori attività e le spese maggiori che si ebbero nel 1884.

La relazione, dopo aver fatto qualche appunto sulla sistemazione dei debiti arretrati dei bilanci dei passati esercizi e sopra un'alienazione di rendita per coprire le spese straordinarie previste, passa a far menzione di vari articoli del bilancio pel 1885, cioè quello riguardante la sistemazione del Parco del Valentino, per la quale la Commissione crede debbano intervenire speciali accordi fra Municipio e Comitato dell'Esposizione; quello riguardante la tassa esercizi, per la quale la Commissione fa pure voti per una prossima abolizione; il nuovo organico per gli agenti di polizia, le spese per la illuminazione pubblica, per l'istruzione, il miglioramento e riordinamento dell'ufficio di sorveglianza sulle derrate alimentari, quello della Compagnia pompieri; riforme tutte alle quali la Commissione si mostra favorevole.

La relazione si chiude con un voto che la città di Torino possa e voglia duplicare gli sforzi nel migliorare sia nelle condizioni edilizie che in quelle di pubblica salute per poter prevenire l'invasione del morbo crudele che ha funestata già tanto e minaccia di funestare ancora la patria nostra.

La Società centrale operaia napoletana al Circolo operaio liberale. — Ieri sera il gran salone del nostro Circolo operaio liberale ha assistito al battesimo di una nuova e direm meglio al preludio del battesimo di nuove associazioni operaie.

La Società centrale operaia napoletana e quella di Castellammare di Stabia erano accolte dalla direzione del Circolo, in mezzo ad un gran concorso di soci, colla più schietta cordialità.

Il presidente, signor Panis, dà il benvenuto alla Società napoletana ed al loro degno presidente ingegnere Cigliano.

Ricorda gli splendidi eventi dell'Esposizione Nazionale di Torino, nuova ed ardita manifestazione del lavoro, applaude alla solidarietà nobile, coraggiosa delle Associazioni operaie napoletane per aiutare l'opera delle autorità nelle recenti sciagure, ed augura di potere stringere la mano dei fratelli meridionali in occasione di una Esposizione a Napoli.

L'ing. Cigliano ringrazia commosso e lungamente, ed in mezzo agli applausi, discorre degli utili risultati della nostra Esposizione, da cui gli operai napoletani hanno molto appreso. Il Piemonte che fu a capo del movimento politico, dove porsi alla testa del movimento economico in cui sta la vita avvenire.

È lieto di trovarsi nelle sale del Circolo che primo ha alzato la voce a difesa del lavoro nazionale, e opera che continuerà nella sua missione.

Parla splendidamente il sig. Capobianco che conchiude che, poichè l'Italia ufficiale dimentica sovente le promesse fatte nelle elezioni, l'Italia operaia si metta essa a capo del nuovo movimento a favore dell'industria nazionale.

L'avv. Alloati fece in maggio 1883 la conferenza sulla difesa del lavoro nazionale, cui accenna l'ing. Cigliano, e in queste sale si è iniziata la nuova crociata, che ha già ricevuto l'adesione di oltre 300 Società operaie d'Italia. Primo furono quelle di Napoli, e lo ricorda ad onore. Il signor Capobianco ha detto il vero. Alle sue parole [illegible] succedere l'agitazione [illegible] altrettanti Circoli nelle altre parti d'Italia che agiscano a difesa del lavoro affidato all'industria nostra.

Si augura che una nuova Lega nazionale del lavoro, atta a riunire in un fascio tutti i lavoratori, egli non sarà che un gregario di buona volontà.

L'avv. Pirelli rammenta i martiri politici ed i pensatori del Mezzogiorno, e col cuore commosso manda un saluto a Napoli, a cui lo annodano i più bei ricordi della sua giovinezza.

L'ing. [illegible] commosso. Applaude alle proposte dei soci Alloati e vuole concreta [illegible].

Napoli, su le orme di Torino, fonderà un nuovo Circolo operaio liberale a difesa del lavoro.

La crociata deve estendersi, lo spera, a tutta Italia, e di questa crociata è lieto che sia stata iniziatrice la Torino operaia.

Gli applausi coprono la voce dell'oratore.

Parlarono ancora il presidente e parecchi oratori. L'Assemblea unanime votò un ordine del giorno con cui, mentre si applaude alle accoglienze del Circolo operaio liberale a favore della difesa del lavoro nazionale, si fa voti per la prossima costituzione di altre Associazioni nelle altre e scopo in tutte le città italiane.

Ed ecco una festa che noi speriamo sarà produttiva di utili risultati nell'interesse del paese.

Impianti delle lampade Cruto. — Riceviamo e pubblichiamo:

« Torino, 4 novembre 1884.

« Stimat.mo sig. avv. Roux,

« La pregherei di rettificare un'inesattezza occorsa nell'articolo *Lampada Cruto*, pubblicato nel pregiato di lei periodico della scorsa domenica, n. 303.

« Fra gli impianti di illuminazione elettrica con lampade Cruto ultimamente eseguiti e descritti nell'articolo sopra accennato, mancano due non compiuti dall'ingegnere Taddei.

« 1. Quello del *Caffè ristorante della Meridiana* eseguito dall'ing. barone Ferdinando Zuo sin dal gennaio ultimo;

« 2. Quello dello stabilimento Figari e Bixio, in Varazze, eseguito dalla ditta Fratelli Moleschott, di Roma, rappresentanti della Casa Siemens e Halske, di Berlino.

« Coll'occasione sono lieto di annunziarle che l'ing. Taddei ha conchiuso, in questi ultimi giorni, due nuovi impianti di illuminazione con lampade Cruto: quello della città d'Aosta e l'altro della galleria del Colle di Tenda.

« Ringraziandola, le porgo i miei cordiali saluti.

« C. Brena, *amministratore* della Società A. Cruto e C. »

Congresso di cuochi, camerieri, liquoristi e caffettieri. — Domani s'inaugura a Torino il Congresso per formare un'Associazione nazionale fra cuochi, camerieri d'esercizi pubblici e case private, pasticcieri, confettieri, liquoristi, caffettieri ed affini.

Il presidente del Comitato promotore indirizza ai compagni di Torino il seguente appello:

Il Comitato promotore vi fa noto che questa sera, col treno delle ore 10,35, arrivano i rappresentanti delle altre città.

Chi volesse presenziare il ricevimento si trovi un quarto d'ora prima alla stazione col distintivo. I rappresentanti d'altre città che dimorano in Torino sono pregati di trovarsi alla stazione col distintivo speciale, che potranno ritirare al Caffè Sacchi, in piazza Carlina, dietro presentazione della [illegible] o lettera di riconoscimento.

Il Comitato nutre fiducia che verrete accorrere a ricevere i nostri compagni delle altre città; una musica operaia li accompagnerà fino alla sede del Comitato.

Il Congresso per fondare l'Associazione di cui sopra incomincierà domani sera alle ore 12 nella sala del teatro Scribe, ove continuerà la distribuzione delle schede e distintivi alla porta del teatro.

Salute e fratellanza.

Pel Comitato: A. Pirotti.

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 4, *ore* 8,45 *pom.*

Voci di crisi.

Il *Bersagliere* e la *Riforma* reputano imminente una crisi ministeriale.

Anche la *Libertà* annunzia imminente un rimpasto.

Mi consta privatamente che il ministro Magliani è deciso a dare le sue dimissioni se rimane Ferracciu, reclamando egli una soddisfazione per gli oltraggi fattegli da Sbarbaro, il quale si vanta di essere tenuto da Ferracciu in buona considerazione.

Depretis, il quale è adirato egli pure contro lo Sbarbaro, conferì oggi con alcuni importanti uomini politici.

Nulla però è deciso.

Il marchese Pescia.

Il marchese Vincenzo Pescia manda delle lettere ai giornali per smentire che egli venisse impiegato per favore di sua cugina, la baronessa Magliani.

Dice di essere stato impiegato straordinario alla intendenza delle finanze di Genova, d'onde, dopo quattro anni di servizio lodevole, fu traslocato a Roma, con normale promozione.

Soggiunge che ripetutamente avvertiva lo Sbarbaro di cessare dalle sue calunnie. Era irritato, e si credette in dovere di vendicarsi, pur deplorando le dolorose conseguenze del suo operato.

Il Parlamento.

L'apertura della Camera è fissata infallantemente pel giorno 20 novembre.

I biglietti degli istituti.

I ministri del tesoro e dell'agricoltura e commercio prorogheranno per un anno il corso dei biglietti degli istituti d'emissione, essendo impossibile il riordinamento degli istituti prima della fine dell'anno.

Collegio clericale.

Stamane inauguressi solennemente il nuovo Collegio boemo nella chiesa austro-ungarica.

Erano presenti il conte Paar, ambasciatore austriaco presso il Vaticano, molti membri delle ambasciate e molti preti.

Finita la cerimonia il rettore condusse dodici allievi al Vaticano.

Massaia e Keudell.

È giunto monsignor Massaia, il missionario africano, per ricevere il cardinalato.

È giunto pure Keudell, ambasciatore germanico presso il Quirinale.

Il viaggiatore Franzoi.

Il *Fascio della Democrazia* pubblica una lettera da Assab, in cui si fa l'elogio del viaggiatore torinese Franzoi e della sua condotta. Per trasportare gli avanzi di Chiarini, egli avrebbe affrontato i pericoli essendo sprovvisto d'armi, e sofferto i disagi della fame essendosi trovato costretto a pascersi d'erba.

PARIGI, 4, *ore* 1,28 *pom.*

Notizie parlamentari.

Nei circoli parlamentari e nei giornali si parla della probabile formazione d'un Ministero presieduto dall'on. Brisson, attuale presidente della Camera, nel caso che l'attuale Gabinetto ottenesse un voto di sfiducia nella discussione sul Tonkin.

Funerali di Vaucorbeil.

I funerali dell'ex-direttore dell'Opéra, Vaucorbeil, riuscirono splendidi.

VIENNA, 4, *ore* 7,15 *pom.*

Austria e Italia.

Interpellato da Hübner in seno alla Commissione degli affari esteri della Delegazione austriaca, Kalnoky, ministro degli esteri, rispose essere saldissima la alleanza fra la Germania e l'Austria, e amichevoli le relazioni fra l'Austria e la Russia e l'Italia.

Il delegato Beer congratulossi per l'autentica dichiarazione dell'amicizia esistente fra l'Austria e l'Italia.

Antisemitismo - Inondazioni.

Annunciasi essere scoppiati gravi disordini antisemitici a Cracovia.

Annunciansi pure inondazioni in Dalmazia.

Il corso forzoso austriaco.

Persistono le voci che si progetti di addivenire all'abolizione del corso forzoso.

BERLINO, 4, *ore* 8,40 *pom.*

Un'altra caduta dell'imperatore Guglielmo.

L'imperatore, sdrucciolando sul pavimento del suo gabinetto, cadde sulla spalla destra. Riportò nella caduta una contusione, che però non è grave.

Dimostrazione studentesca.

Seicento studenti fecero, iersera, una calorosa ovazione al professore Dubois-Reymond, che ricusò decisamente qualsiasi soddisfazione al dottor Schweeninger, medico di Bismarck, che l'aveva mandato a sfidare per non essergli stato mandato un biglietto di visita in occasione della sua nomina a professore dell'Università.

Suicidii.

FIRENZE, 4, *ore* 1,10 *pom.*

Ieri sera, certo Giovanni Mercatelli, figlio di un noto orticoltore, tentò darsi la morte gettandosi nelle acque dell'Arno, ma venne salvato.

Il disgraziato fu spinto al triste proposito da forti dispiaceri.

— A Marradi, presso Firenze, si uccise, tirandosi un colpo di fucile sotto il mento, certo Lunghi Luigi, affetto da malattia incurabile.

— Ieri, a Lucca, un carabiniere si tolse la vita esplodendosi un colpo di rivoltella nella bocca.

Duello e suicidio.

FIRENZE, 4, *ore* 10,20 *pom.*

Tra uno studente ed un sottotenente sorsero gravi questioni di rivalità per causa di donne. Per finirle determinarono di battersi in duello a condizioni gravi.

A tal uopo il sottotenente giunse stamane appositamente da Parma. Il duello ebbe luogo all'una pomeridiana.

Nonostante le gravi condizioni del duello i duellanti rimasero entrambi feriti, ma solo leggermente.

Allo studente borghese sopravvenne una emorragia; ma questa non era già cessata.

— Certo Lauri, già sergente della Regia marina, arruolatosi poi, da pochi giorni, fra le guardie di pubblica sicurezza, si suicidò stamane con una rivoltella per una passione amorosa.

Ultimi dispacci

ROMA, 5, *ore* 8 25 *ant.*

Il processo di Mantova.

La *Voce della verità* assicura che alcuni personaggi, allo scopo di completare l'incartamento dei documenti e degli atti relativi al processo politico di Mantova del 1853, hanno ricorso al Governo di Vienna. Ma il Governo austriaco avrebbe rifiutato la concessione di quegli atti, trattandosi di documenti segreti.

Per Napoli.

Oggi l'on. Depretis conferirà col sindaco Amore e col prefetto Sanseverino di Napoli relativamente al progetto per il bonificamento di quella città.

Una questione internazionale.

Il ministro degli affari esteri, on. Mancini, ha presentato al rappresentante della Repubblica Argentina la protesta del Governo italiano causata dal rigetto delle navi provenienti dal porto di Genova.

La legge sulla stampa.

Il giornale ufficioso del ministro degli interni reclama la necessità di riformare la legge sulla stampa, specie per ciò che riguarda i reati di diffamazione, allo scopo di tutelare più sicuramente gli interessi individuali.

Un verdetto assolutorio.

Ieri si è chiuso il processo per furto, in cui Coccapieller comparve come testimonio e fece la nota scenata.

Il furto era stato commesso nelle Carceri nuove. Tutti cinque gli imputati, dietro verdetto dei giurati, vennero assolti.

Tale assoluzione viene interpretata quasi come una vittoria di Coccapieller, il quale ebbe a biasimare l'Amministrazione carceraria.

Il prete e la donna.

Alla Marcellina (frazione di S. Polo dei Cavalieri), presso Tivoli, un curato, che amoreggiava con una donna maritata, è stato ucciso dal marito. L'uccisore è fuggito.

Si ricorda che il fratello del morto fu pure ammazzato, anni addietro, per causa di donne.

Onore al merito.

Il Re accorda la medaglia d'oro a quelli fra i benemeriti cittadini italiani che maggiormente si distinsero per virtù e filantropia durante la epidemia cholerica.

Le medaglie saranno dieci, e verranno probabilmente conferite a Depretis, agli onorevoli Capo, De Zerbi e Bonomo, al sindaco di Napoli, al sindaco di Busca, al cardinale Sanfelice, al cav. Schilizzi di Napoli e alla famiglia De Nobili di Spezia.

Agenzia Stefani.

Madrid, 4. — L'*Epoca* dice che la Spagna non pensò mai di elevare la Legazione di Roma ad Ambasciata; quindi sono insussistenti le difficoltà supposte da alcuni giornali.

Bruxelles, 4. — Venne smentita la malattia del re.

Londra, 4. — Il *Times* ha da Alessandria che la voce della resa di Khartum fu sparsa dal messaggero arabo che annunziò che Gordon, essendo uscito da Cairo per mancanza di viveri, si spinse fino a Berber. Durante la sua assenza, [illegible] presero Khartum. Gordon fu ucciso a Shendy.

Genova, 4. — I piroscafi partiti da Genova per la Plata durante il cholera furono assolutamente respinti e non vennero ammessi neanche alla quarantena.

Frux Hes, 4. — Il *Moniteur* pubblica la nomina di Pittoni Haldegaerts, attualmente a Stoccolma, ministro presso il Vaticano.

Parigi, 4. — Un telegramma di Brière da Hanoi reca che la colonna presso Yenre raggiunse la retroguardia delle bande fuggenti verso le montagne e le inflisse gravi perdite.

Napoli, 4. — Bollettino della stampa — Dalle 4 pom. del 3 alle 4 pom. del 4 novembre, casi 4, decessi nessuno, dei precedenti 2.

Parigi, 4. — *Senato* — Si discute la riforma elettorale senatoriale.

Nantes, 4. — Ieri sette decessi.

Suakim, 4. — Stanotte gli insorti tentarono di distruggere i lavori della ferrovia, ma furono respinti.

Algeri, 4. — Avvenne un nuovo terremoto a Guelma.

Cairo, 4. — Fonti ufficiose segnalano che sono attive le comunicazioni fra il Mahdi e Sennaar. Dicesi che Wolseley spedì un emissario per trattare della cessione del Sudan al Mahdi.

Un dispaccio del maggiore Kitchener fa credere che la presa di Khartum sia infondata.

Ultime notizie

DISCORSO DEL MINISTRO GRIMALDI

pronunciato

alla Solenne Premiazione degli Espositori.

Parla S. E. il ministro d'agricoltura, industria e commercio:

Maestà, Altezze Reali, Signori,

A me — egli dice — toccò la ventura di inaugurare, in nome del Governo, la presente Esposizione nazionale, di assistere alle sue fasi, di constatare la sua importanza. Ora a me pure tocca di prender parte a questa festa che della Mostra nazionale è come la sintesi.

Ma pensiamo che il giorno della festa è breve; che lungo è il giorno del lavoro.

Non conviene adunque accontentarsi di ciò che si è fatto, abbandonarsi alla ebbrezza del momento.

Nei trionfi di Roma solea aver parte lo schiavo, che ricordava al trionfatore la « caducità della vita umana. »

Oggi io farò la parte dello schiavo, e dirò agli industriali severe parole.

Dalle Esposizioni nazionali di Firenze e di Milano a quella di Torino si è fatto un grande progresso; i progressi civili sono le nuove glorie del Paese.

Ma i popoli forti non si accontentano della festa; convien che pensino alla via lunga, che resta sempre aperta dinanzi a loro.

Il Governo, per la sua parte, non trascurerà di trar partito degli ammaestramenti avuti dalla Esposizione. Il Governo adempirà ai suoi doveri, cercando di abbattere gli ostacoli che si oppongono al progresso delle industrie, e di supplire alle forze del Paese, qualora queste fossero deficienti.

Un primo esempio di tali intendimenti il Governo ha dato facilitando agli operai italiani il modo di visitare l'Esposizione.

Il Governo provvederà con premurosa e affettuosa sollecitudine. Ma non bastano i sussidi e i provvedimenti del Governo. Gl'industriali devono [illegible] il grande cammino che loro rimane a fare; gl'industriali abbiano fiducia nelle loro forze e nell'opera loro.

Si suol dire che in Italia tutto viene dimenticato; nè veramente mancano esempi i quali attestano la verità di questo detto. Ora io mi auguro che, per ciò che riguarda l'Esposizione, tale oblio non accada.

L'Esposizione di Torino è come uno di quei libri che si leggono avidamente e con frutto e che, una volta finiti, lasciano viva memoria delle cose lette nell'animo nostro.

Io mi auguro che di questo gran libro, che è l'Esposizione, restino nella memoria degl'Italiani traccie indelebili e che rimanga indelebile nei cuori degl'Italiani la riconoscenza del Paese verso Torino.

Molti fatti gloriosi, e vittorie, e trionfi si contano nella storia del nostro risorgimento; ma l'Italia sarà fatta quando si sarà ottenuto un nuovo trionfo: il trionfo economico.

L'Esposizione di Torino sia dunque una tappa e non altro che una tappa. Guai a fermarci in essa!

PRANZI A CORTE.

Questa sera il Duca d'Aosta invita ad un pranzo di gala nel proprio palazzo i Sovrani e le principali autorità civili e militari.

Domani sera, giovedì, 6, alle ore 7 1/2, avrà luogo a Corte un gran pranzo, a cui sono invitati, coi principali dignitari, tutti i membri della Giuria dell'Esposizione nazionale.

Congresso dei Veterinari.

Questa mattina alle 10 venne aperto, nella sala delle Conferenze all'Esposizione, il V Congresso nazionale medico-veterinario.

Assistevano alla funzione il sindaco conte Di Sambuy, il prof. Bizzozzero, rappresentante il ministro Coppino, e più di cento veterinari e professori.

Presero la parola e furono molto applauditi il prof. De Silvestri, segretario generale del Comitato ordinatore, il sindaco Di Sambuy ed il prof. Bizzozzero.

La seduta venne sciolta alle 11 e sarà riaperta all'una pom.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, novembre sera.

		3	4
Farine 9 marche del consumo		45 75	45 75
» per dicembre		46 —	46 —
» pei 4 mesi primi		46 50	46 50
» 4 mesi da marzo		47 25	47 25
Zucchero [illegible] 88 disp. (**)		37 —	36 75
» raffinato sotto disp.		103 —	103 50
» bianco 3 disp.		45 75	40 25
» id. id. pei 4 mesi primi		45 25	45 25

Anversa, 4. Ore [illegible].

Cotoni. — Vendite generali, balle 10 [illegible] di cui per la speculazione 1000 [illegible].

Cotoni Americani debolmente tenuti.

Cotoni Surats prezzi invariati.

Importazione della giornata 10000.

[illegible] 4. Ore [illegible].

Cotoni — Vendite [illegible] 1700.

Mercato con buona domanda regolare.

Caffè — [illegible] 15000.

Mercato calmo.

Manchester, 4. Ore sera.

Cotoni filati e tessuti [illegible].

Mercato calmo, prezzi invariati.

[illegible], 4. Ore [illegible].

Frumento — [illegible] 1081

44. — Venduto —

Borsa Ufficiale. — 5 novembre 1884. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino:

in c. 97 02 1/2 — in l. 97 15 15 1/2 15 Lu.

Colla cedola del semestre in corso:

Corso medio 97 02 1/2.

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 94 85.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:

Colla cedola del semestre in corso:

Corso medio d'ufficio 61 50.

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 60 20.

Numero — prezzo nominale 100.

	Prezzi normali per contanti
Az. Banca Nazionale	2075
» Credito Mobiliare Italiano in l. 958 50 959 958 Lu.	958
» Banco di Sconto e Sete d. m. in c. 397 397 50 398 — in l. 399 400 50 401 400 50 401 401 400 50 Lu.	—
» Banca di Torino in l. 816 Lu.	814
» » Industria e Commercio	225
» Unione Banche Piem. e Sub.	247
» Banca Romana	1008
» » di Pinerolo	102
» » Tiberina in l. 449 50 447 50 Lu.	447
» » di Milano	491
» » di Vercelli	100
» » Popolare di Torino	60
» Credito Torinese	255
» Regia Tabacchi	587
» Società Lavori Pubblici	90
» » Italiana per il Gas	930
» » Consumatori Gas-luce	130
» » Cartiera Italiana	285
» » Impresa Esquilino	150
» » Caldi Casale	133
» » Acqua potabile di Torino	700
» » Alcool. e Ind. Savigliano	465
» » Generale Immob. Agric.	370
» » Cassa sovv. per imprese	550
» » Miniere di rame ed elettro-metallurgia	400
» Ferrovie Romane	120
» » Meridionali	686
» » Mantova-Modena	335
» » Ivrea	—
» » Torino-Ciriè	—
» » Biella	265
» Società Torinese Tramvie e Ferrovie economiche 1ª Emiss.	265
Id. Id. 2ª Emiss.	265
Obbl. Canali Cavour	581
» Ferrovie Romane	302
» » Meridionali	302
» » Sarde (nuove)	304
» » Vitt. Emanuele	310
» » Savona	310
» » Modena-Mantova	—
» Tramvia a vapore della provincia di Torino	480
» Città di Bari	—
» Provinciali Reggio Calabria	101
» Città di Livorno	—
Titoli fruttiferi Municipio di Napoli	—
Prestito provinc. di Salerno	485
Cartelle Fondiarie di S. Paolo	501 50
» Banco di Napoli	—

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a
Francia —3	100 22 1/2	100 32 1/2	— —	— —
»	100 22 1/2	100 37 1/2	— —	— —
Svizzera	100 22 1/2	100 32 1/2	— —	— —
Londra +4	— —	— —	25 06	25 08
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 07	25 09
Germania +4	— —	— —	122 3/4	123 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 4 1/2.

Sconto al Banco di Napoli 4 1/2.

Cronaca della Borsa, 5 novembre. — Ieri la Borsa di Parigi esordiva ferma ai seguenti prezzi:

80 97, 79 00, 108 20, 96 75, 1900, 100 1/2.

La chiusura ufficiale era migliore su tutto: 80 25, 78 77, 108 27, 96 97, 1915, 664.

Alla sera però sul Boulevard si era già alle realizzazioni e quindi a corsi più bassi:

80 20, 78 72 1/2, 108 22 1/2, 96 90.

Corsi in fine della giornata: le Rendite francesi, delle quali era il giorno della liquidazione, erano già in perdita di una paire del riporto.

Ieri fu stabilito il prezzo di compenso dell'Italiano in 96 85.

Il riporto si mantenne sul prezzo di centesimi 11, che avevamo già annunziato. Però oggi è il vero giorno in cui si vedrà quale impressione avrà fatto su questo fondo la situazione monetaria.

Ore 12.

La nostra Borsa d'oggi ha mostrato qualche incertezza ed una certa disposizione alle realizzazioni, per cui i prezzi ebbero naturalmente una tendenza alla debolezza.

Rendita Ita. 97 25 a 97 20.

Rendita per cont. 97 — a 96 95.

Banca Naz. 2085 a 2075.

Mobiliare 966 a 955.

Banca Torino 817 a 815.

Banca Tiberina 450 a 447.

Credito Torinese 257 a 255.

Unione Banche 248 a 247.

Banco Sconto 400 a 399.

Regia Tabacchi 589 a 587.

Meridionali 686 a 685.

Industria e Comm. 223 a 226.

Le Azioni dell'Unione Banche e del Mobiliare sono le sole che hanno ottenuto prezzi migliori di quelli di ieri.

	[illegible]	3	4
3 0/0 francese	[illegible]	79 95	80 25*
3 0/0 francese		78 47	78 77
5 0/0 francese		109 22	108 27
3 0/0 francese nuovo		— —	— —
Rendita italiana		96 50	96 97
Obblig. Romane		185 —	135 —
Ferr. Meridionali		603 —	608 —
Cambio su Londra		25 24	25 —
Consolidato inglese		100 7/16	100 1/8
Obblig. Lombarde		305 —	305 25
Cambio sull'Italia		pari	pari

* Fine mese.

LUIGI ROUX, Direttore

FERRERO EDOARDO, gerente.

Nei [illegible] di Torino si trovano solamente le edizioni del *giorno* e della *sera*.